

L'esorcismo nelle Chiese Ortodosse

**A cura di Silvana Radoani
Copyright 2008**

INTRODUZIONE

Il Concilio Vaticano II ci ha aiutati a riscoprire le linee di una teologia orientale che spesso si distanzia dalla Chiesa latina per autonomia e originalità.

Con il presente lavoro: l'esorcismo secondo la tradizione ortodossa, si è inteso rispondere all'appello del Concilio per ritrovare gli elementi comuni della spiritualità orientale e occidentale.

Nella *Unitatis Redintegratio* si afferma: «Non si deve dimenticare che le Chiese d'Oriente hanno fin dall'origine un tesoro, dal quale la Chiesa d'Occidente molte cose ha preso nel campo della liturgia, della tradizione spirituale e dell'ordine giuridico» U. R. 14/544, e ancora «Tutti sappiamo che il conoscere, venerare, conservare e sostenere il ricchissimo patrimonio liturgico e spirituale degli Orientali è di somma importanza per custodire fedelmente la pienezza della tradizione cristiana e per attuare la riconciliazione dei Cristiani d'Oriente e d'Occidente» U. R. 15/551.

Difatti molti elementi che troviamo nelle preghiere esorcistiche orientali li ritroviamo quasi intatti nella tradizione latina e questo ci aiuta a comprendere che le due liturgie non sono poi così distanti fra loro.

Il metodo seguito nella redazione del testo è assai valido poiché l'esorcismo non viene studiato come una situazione a se stante ma viene inquadrato dall'approfondimento della dottrina ortodossa sull'esistenza degli angeli e dei demoni, dalla storia dei padri della Chiesa che hanno composto le prime preghiere esorcistiche e dall'azione liturgica nella quale tali preghiere vengono inserite.

La tesi fondamentale è che l'azione demoniaca è tuttora viva e presente nella storia dell'uomo, in particolare di colui che incautamente si avvicina alla superstizione e alla magia, allontanandosi invece dalla piena fede nel suo Creatore e dalla redenzione operata da Cristo sulla croce.

Proprio la Croce rimane l'unico strumento di salvezza a disfatta del demonio ed essa viene invocata ripetutamente dai sacerdoti che pregano sul fedele tormentato, così come la S. Scrittura afferma «nel mio Nome scacceranno i demoni».

La stessa tradizione occidentale ha attinto a piene mani da questa liturgia ortodossa dell'esorcismo, anche se ne ha ristretto la celebrazione a casi particolari e dopo lunghe indagini sulla realtà mentale del posseduto.

A differenza invece la Chiesa Orientale ha ritenuto ogni manifestazione negativa (difficoltà, possessione, malattia...) come un'azione diretta del demonio e quindi eleva la propria preghiera per la guarigione-liberazione di ogni persona che ne faccia richiesta con fede e umiltà, senza ricercarne le cause.

Siamo convinti che un'opera come questa fornisca un valido contributo non solo per la comprensione dell'Oriente, e quindi per un dialogo ecumenico, ma per spingere i cristiani alla riscoperta della ricchezza del patrimonio di fede ed ad una esperienza più autentica della misericordia di Dio.

CAPITOLO PRIMO

LA DOTTRINA ORTODOSSA A PROPOSITO DI ANGELI, DEMONI E MAGIA

1.1 LA DOTTRINA ORTODOSSA A PROPOSITO DI ANGELI E DEMONI

Per esprimere bene la dottrina ortodossa bisogna rifarsi al Credo Niceno-Costantinopolitano e a come esso si esprime riguardo la creazione.

Si confessa Dio Padre senza inizio, indescrivibile, incomprendibile, inespriabile, incommensurabile che è al di sopra di tutte le cose create.

Si confessa che Dio è la causa e il fine di tutte le cose create. Non vi è persona al di sopra di Lui ed è il creatore di tutte le cose visibili e invisibili.

Ancora, tutta la creazione ha avuto un inizio, Dio solo è eterno e immortale per sua natura ed essenza. L'immortalità è una proprietà della natura divina; gli angeli e le anime dei fedeli sono immortali unicamente perché Dio conferisce loro l'immortalità, per sua propria volontà.

L'amore di Dio non può essere comparato con l'amore degli uomini. È un amore interamente libero, disinteressato, che costituisce un mistero, un mistero insondabile per la ragione umana. Dio è solo e sempre amore!

All'inizio Dio crea gli angeli con l'ordine di adorarlo e di eseguire i suoi comandi. Nelle scritture essi appaiono come messaggeri, come esecutori dei suoi decreti. Gli angeli sono delle creature, essi hanno inizio nel tempo e, come gli uomini, non sono eterni né immortali per essenza propria.

Sono degli esseri spirituali che non possono unirsi ad un corpo umano. Ecco perché la dottrina ortodossa li nomina Incorporali. Benché siano di una natura differente dalla nostra, la loro natura incorporale e spirituale è reale e dispongono di una personalità cosciente. Sono creati all'inizio perfettamente buoni e perfettamente liberi con la facoltà di decisione.

Gli angeli dopo la creazione, furono sottoposti ad una prova nell'esercizio della loro libertà. Così, con S. Michele arcangelo, coloro che fecero bene e restarono fedeli a Dio vennero chiamati angeli. Gli altri che furono preda dell'orgoglio e fecero un malvagio uso della libertà e si rivoltarono contro il Creatore, furono chiamati demoni. Fra di loro si distinse il capo: Satana!

I demoni sono gelosi dell'uomo a causa della gloria alla quale è destinato eternamente. Si servono della intelligenza e ci tentano per farci male usare della nostra libertà. Cercano la nostra rovina e la nostra distruzione. I demoni sono messi in uno stato di dannazione chiamato inferno.

Le anime dei riprovati si ritroveranno nello stesso stato come gli angeli malvagi, e sarà definitivo.

I cristiani ortodossi credono e confessano la vita eterna, dopo il ritorno nella gloria di nostro Signore Gesù Cristo che, quando verrà, giudicherà i vivi e i morti, per rendere a ciascuno secondo le sue opere.

Tutti gli esseri creati per la saggezza, la volontà e l'amore di Dio sono creati su una base gerarchica e non di uguaglianza. Egualmente sono gli angeli, differenti tra loro per importanza e per la loro missione; pure gli uomini sulla terra sono differenti a seconda dei talenti ricevuti e occuperanno un diverso posto nell'eternità.

Dio ama non solamente coloro che sono in paradiso, ma ugualmente coloro che sono all'inferno e l'amore divino costituisce una grande sofferenza per questi ultimi.

Gli angeli malvagi propongono il male agli uomini per farli precipitare all'inferno: è la tentazione, la più comune manifestazione diabolica dalla quale conviene guardarsi principalmente.

Essi possono entrare nel corpo e nella mente di un uomo, parlare attraverso la sua bocca, agire attraverso le sue membra: è la possessione diabolica. possono essere anche la causa di episodi curiosi, operati sugli uomini, gli animali e le cose.

Gli interventi diabolici sono molto rari, ma pure possono esistere. Ecco perché la Chiesa ortodossa, nell'Eucologio contiene numerose benedizioni specialmente composte per richiamare sugli uomini, gli animali e le cose, la protezione di Dio, e allontanare l'influenza malvagia dei demoni.

Esiste una distinzione nell'antropologia e cosmologia fra Chiesa latina e greca.

Nella teologia greca l'uomo è creato a immagine e somiglianza di Dio che fanno parte della sua stessa natura. Con il peccato originale non perde la grazia di Dio ma "offusca" la somiglianza: l'immagine di Dio risulta meno somigliante. Qui si situa l'opera del diavolo. L'uomo era creato immortale e diviene mortale. La situazione di decadenza dell'uomo (che si è portato dietro il cosmo) - morte, sofferenza, malattia - è tutta opera del maligno che è entrato in questo mondo. Questo mondo è sotto il potere del demonio: lui è il principe di questo mondo.

Bisogna fare questa fondamentale distinzione tra l'antropologia e il riflesso sulla cosmologia della Chiesa latina e quella della Chiesa ortodossa. Mentre nella teologia latina, specie sotto l'influsso di Agostino, si è sviluppata la credenza: l'uomo viene creato in uno stato di natura, poi Iddio aggiunge come un dono tutto l'organismo soprannaturale. Per cui si distinguono i doni naturali che l'uomo ha di per sé e che fanno parte della sua propria natura (i doni preternaturali che Dio può dare o meno) e i doni sovranaturali che sono principalmente la grazia santificante, dalla quale scaturisce un organismo sovranaturale che non fa parte della natura dell'uomo. Quando, a causa del peccato originale, l'uomo disobbedisce alle leggi divine, secondo la teologia agostiniana (latina), perde questo organismo sovranaturale (che è un vero e proprio ente).

Da questa antropologia viene che il peccato rappresenta una perdita della grazia, intesa come comunione con Dio (Dio crea la grazia e la dona). Per la teologia ortodossa l'uomo è stato creato a immagine e somiglianza di Dio: queste due caratteristiche fanno parte della natura umana, quindi nell'immagine e somiglianza c'è una partecipazione sovranaturale al Creatore divino, non è un dono di Dio. Con il peccato originale l'uomo non perde questa sua partecipazione.

Per esempio l'uomo è icona di Dio. L'icona con il tempo può ricoprirsi di patina, di polvere, per cui lascia intravedere meno immagine. Così l'uomo a causa del peccato offusca la somiglianza. I padri fanno una distinzione reale tra immagine e somiglianza, per cui l'immagine è resa meno somigliante dal peccato: qui si situa l'opera del diavolo.

Il tentatore induce l'uomo in una situazione di distacco da Dio che però non è ontologico ma è solo una diminuzione di situazione attiva con Dio. Perso questo, l'uomo diventa mortale (mentre la Chiesa cattolica cerca delle spiegazioni con la teoria evolucionistica, gli ortodossi non spiegano tutta l'economia di salvezza se non si prende alla

lettera il concetto che l'uomo è stato creato immortale) e la morte è entrata nel mondo ad opera del diavolo, così come la malattia. Questa situazione di decadenza ha coinvolto tutto il cosmo il quale è caduto nella corruzione. L'uomo ha praticamente detto sì al principe di questo mondo, il diavolo. Così si dice che il mondo dopo il peccato originale è il luogo dove Satana è veramente il re, dove Satana ha veramente potere.

C'è un testo della catechesi del patriarca di Costantinopoli, che veniva fatto il Venerdì santo ai battezzandi: «State per morire al mondo. Voi ora rendete al mondo e al principe di questo mondo tutto quello che è suo. Rendetegli l'oro, le ricchezze, le preoccupazioni, i vestiti. Rimanete nudi. Ora gli angeli santi vi scrutano (concetto dello scrutinio) per vedere cosa del mondo c'è ancora in voi. E come uno che sta per morire fa testamento anche voi ora costituite il diavolo erede di tutte le vostre cose mondane. E ora dite con me: rinuncio a Satana e a tutte le sue opere e a tutte le sue pompe...».

La lotta contro Satana fa parte di tutta l'economia della salvezza perché anche una malattia è opera di Satana.

Il diavolo è davvero il principe di questo mondo. Quando Gesù nel Vangelo di Giovanni, dopo l'ultima cena dice "voi siete nel mondo ma non siete del mondo" di quale mondo i suoi discepoli non sono? Di quel mondo di cui Satana è il principe.

Il monachesimo stesso è un tentativo di partecipare quanto meno possibile di quel mondo di cui Satana è il principe, che è il mondo politico, economico...

Secondo gli ortodossi la morte, il peccato e la malattia sono in stretta connessione. Anche secondo il Vangelo, lo si vede chiaramente, a volte siamo in presenza di un indemoniato, in altri momenti siamo in presenza di un malato, eppure Gesù dal malato caccia il demonio, quasi come se il demonio fosse la causa della malattia.

La Chiesa ortodossa afferma che, visto che la malattia è comunque opera del demonio, non c'è bisogno d'indagare sull'origine della malattia degli eventuali posseduti ma si procede ad esorcismo comunque.

Per gli ortodossi non ha tutta quell'importanza che ha per la Chiesa cattolica romana stabilire se ci si trova di fronte ad uno psicotico o ad un posseduto, perché anche la malattia dello psicotico è dovuta all'azione del demonio. Allo stesso tempo quando si curano le piaghe dell'anima dei figli spirituali, si curano indirettamente anche le piaghe dei loro corpi. E quando una persona sana le piaghe dell'anima anche il suo corpo ne risente positivamente, perché l'uomo è un'unità psicosomatica.

Non si può pensare che una persona per essere veramente posseduta da Satana debba essere sana di mente! Mentre la Chiesa cattolica fa mille indagini prima di autorizzare un esorcismo, la Chiesa ortodossa fa esattamente il contrario: siccome il male in ogni caso è opera del demonio, non si capisce perché non si debba procedere ad esorcismo, il quale certamente male non fa.

1.2 GLI ESORCISMI

Gli esorcismi per eccellenza sono quelli del precatecumenato battesimale. Ci sono poi tante preghiere che, pur non essendo direttamente esorcismi contengono esorcismi.

Normalmente si compiono esorcismi in un contesto liturgico, per esempio dopo un ufficio (vespro) o dopo un ufficio di supplica (paraclisi) a Cristo, agli angeli, ai santi, o dopo un ufficio per i malati.

Nelle celebrazioni preparatorie al Battesimo un primo momento precede le rinunce a Satana e vi è la seguente preghiera:

«Sovrano Signore, che hai creato l'uomo a tua immagine e somiglianza e gli hai concesso di poter conseguire la vita eterna, caduto a causa del peccato non lo hai abbandonato ma hai provveduto alla salvezza del mondo per mezzo dell'incarnazione del tuo Cristo. Libera questa tua creatura della schiavitù del nemico ed accoglila nel tuo celeste regno. Dischiudi gli occhi della sua mente per far risplendere in lei la luce del Vangelo. Dagli un angelo di luce che l'accompagni nella sua vita e la liberi da ogni insidia dell'avversario e da ogni incontro con il nemico, dal demonio meridiano e dai cattivi fantasmi. Scaccia via da lui ogni spirito malvagio e impuro nascosto o annidato nel suo cuore, rendila pecorella razionale del sacro ovile di Cristo, membro prezioso della tua Chiesa, strumento santificato... affinché vissuto nell'osservanza dei tuoi comandamenti e conservato intatto il sigillo e immacolata la veste, raggiunga la felicità dei tuoi santi nel tuo regno...».

Un secondo momento invece è quello delle rinunce al demonio alle quali si aggiunge il gesto di sputare, contro il demonio stesso.

Negli Eucologi, o libri sacramentali della Chiesa ortodossa, le preghiere esorcistiche di san Basilio e san Giovanni Crisostomo sono inserite tra il Battesimo e la Confessione. Questa collocazione ci fa comprendere che l'esorcismo è una preghiera per il cristiano che, dopo il Battesimo, è stato indotto al peccato o è caduto in possessione e questa preghiera è intimamente connessa con il Sacramento della Confessione del cristiano.

Esporremo più avanti la collocazione liturgica dell'esorcismo, mentre ci accontentiamo qui di esporre i gesti sacri con i quali il sacerdote accompagna questo rituale.

Viene spesso celebrato davanti ad un leggio dove vengono esposti il Vangelo e la croce, che è lo stesso luogo dove la gente si sistema per la Confessione.

Quando il sacerdote recita l'esorcismo deve indossare l'epitrachilio (o stola), cioè lo stesso abito liturgico con cui celebra l'esorcismo battesimale e ogni sacramento penitenziale.

Durante il rito il sacerdote cercherà di far baciare il santo Vangelo al posseduto, prima e dopo l'esorcismo e molto spesso recita le preghiere esorcistiche tenendo nella mano destra la santa Croce e benedicendo spesso la persona.

Se l'esorcismo avviene in un santuario dove sono conservate le reliquie di un Santo o una icona taumaturgica, se è possibile, si useranno questi trofei per imporli sulla testa del fedele tormentato.

Si cercherà anche di ungere la fronte, le narici, la bocca e le orecchie del posseduto con l'olio della lampada liturgica che arde perennemente sulla tomba del Santo o davanti all'icona.

Se viene fatta la preghiera con l'aghiasmos (o benedizione ordinaria dell'acqua), sarà con quest'acqua che sarà asperso il fedele.

Nella chiesa ortodossa esiste anche una Grande Benedizione dell'acqua che si celebra solo il 6 gennaio, giorno dell'Epifania (chiamata Teofania) in ricordo del Battesimo di Cristo, ed è considerata vera acqua sacramentale.

È ovvio che talvolta essa viene fatta bere o viene aspersa sul posseduto.

Esiste infine una cerimonia, molto usata a favore dei bambini inusualmente vivaci, che vengono portati in chiesa, dove il sacerdote prende la Santa Lancia (che è un piccolo coltello triangolare che serve durante la Divina Liturgia per tagliare il Pane Eucaristico) e con essa traccia per tre volte una benedizione sul capo del fanciullo, dicendo tre piccoli tropari a Cristo, alla Madonna e ai Santi.

Sappiamo che la Chiesa Ortodossa è costituita da diverse chiese fra loro indipendenti (greca, russa, serba, bulgara, georgiana, ecc.). Esse presentano da una parte una grande uniformità liturgica, accompagnata però da tante piccole usanze e varianti locali.

Possiamo dire che in tutte le chiese ortodosse gli esorcisti (come i confessori) vengono nominati direttamente dal vescovo. In genere, salvo qualche raro caso, sono i monaci che possono confessare e quindi anche esorcizzare. Nelle Chiese ortodosse quindi ci si accosta ad un esorcista con la stessa facilità e frequenza con la quale ci si accosta ad un confessore.

La Chiesa che svolge più esorcismi è la greco-ortodossa: nel monastero di S. Cipriano e S. Giustina, vicino ad Atene, si svolgono esorcismi quotidianamente, sia sulle possessioni che sulle malattie. In Italia anche la Chiesa greco-albanese di Palermo riceve molte persone per la preghiera esorcistica, mentre in Romania vi è la presenza di un esorcista in ogni monastero e viene tramandata una forte sensibilità sulla presenza e l'opera del demonio.

1.3 ESORCISMI E MAGIA

L'esistenza dei malefici al tempo di Mosè si trova descritta nel libro dell'Esodo. Nostro Signore, nel vangelo ci annuncia i segni straordinari dell'Anticristo, capace di sedurre i migliori fedeli (Matteo 24). Nelle epistole, s. Paolo ci avvertì che Satana compirà tutti i miraggi, i segni e prodigi menzogneri. Gli atti degli apostoli ci riporta la storia di Simone mago che meravigliò i suoi contemporanei attraverso azioni straordinarie.

Nella Chiesa ortodossa Dio elargisce certamente dei carismi. I santi possono operare miracoli, guarigioni. Possono anche cacciare i demoni. Ma tutto quello che viene fatto non è grazie ad un potere personale ma grazie all'intervento divino che risponde alle preghiere confidenti. Là dove la magia comanda, esige o pretende di fare, la Chiesa implora Dio di usare misericordia.

Egualemente l'esorcismo non è una specie di "magia sacra", L'esorcismo è una preghiera sacerdotale che il prete dirige verso Dio perché siano cacciati i demoni. Il prete non agisce in nome proprio, né in virtù di un potere, ma prega Dio in nome della Chiesa. Il prete di Cristo non è una specie di "mago cristiano", ma il servitore di Dio.

Nessuno si improvvisa esorcista. Le sette moderne pretendono di avere ministri che cacciano i demoni. Per un cristiano che si indirizza a questi pseudo-esorcisti e confida in queste pratiche si impone un peccato grave.

I maghi e i fattucchieri compiono delle caricature dei carismi che non possono esistere al di fuori della Chiesa di Dio. Alcuni esorcisti si sono vantati di cacciare il demonio in base alle proprie forze, alla propria esperienza... mentre invece ognuno è solamente lo strumento del quale Dio si serve per realizzare il bene che vuole operare.

Coloro che praticano la magia o la divinazione pretendono di avere ricevuto una iniziazione, pretendono di possedere un potere personale, affermano di avere ricevuto il potere di comandare ai demoni o di guarire le malattie.

Questo è in opposizione a quello che avviene per carismi distribuiti dallo Spirito Santo nella Chiesa. Nella Chiesa sono richieste l'umiltà, la confidenza in Dio, la sottomissione alla sua volontà.

Da una parte vi è la Chiesa e Cristo, dall'altra la superstizione e Satana. Questa differenza viene riportata dalla sacra Scrittura quando leggiamo nell'epistola di s. Paolo: «Quale intesa tra Cristo e Beliar, o quale collaborazione tra un fedele e un infedele?» 2 Cor. 6, 15 e ancora: «Quale rapporto infatti ci può essere tra la giustizia e l'iniquità, o quale unione tra la luce e le tenebre?» 2 Cor. 6, 14.

Nella Chiesa i carismi provengono dallo Spirito Santo; Esso si profonde sempre, senza pubblicità, senza clamore, nell'umiltà. È un segno questo per riconoscerne l'autenticità.

Quando i sacerdoti segnano i fedeli sulla fronte con un batuffolo inumidito con l'olio della lampada che arde davanti alle icone, invoca sul cristiano la misericordia di Dio. Essi agiscono come preti della santa Chiesa e non come depositari di un potere segreto.

Quando la Chiesa prega col suo ufficio d'intercessione per coloro che si raccomandano alle sue preghiere, agisce la "preghiera della Chiesa" e non una pratica paranormale. Questa dottrina proviene dai santi Padri, che vengono seguiti nella loro vita e nei loro esempi e per i quali i carismi non sono dei talenti individuali ma sono per il servizio della comunità.

Ricorrere all'intercessione dei santi e alla preghiera della Chiesa non impedisce certo di fare appello ai rimedi naturali. Sono perciò richieste due condizioni indispensabili:

- la prima di non tralasciare alcuna cura messa a disposizione dalla scienza medica;
- la seconda di seguire fedelmente il trattamento prescritto dal medico.

La preghiera non dispensa da questi doveri. Colui che segue fedelmente queste norme può poi ricorrere alla preghiera della Chiesa, con tutto il cuore, con umiltà e confidenza: «Signore, se tu vuoi, tu puoi guarirmi, tu solo sai quel che è bene per me. Agisci dunque, non come voglio io, ma come vuoi tu».

La superstizione è una malattia della coscienza. Essa può divenire un peccato grave allorché fa breccia in un cristiano che consulta delle persone praticanti la magia.

La superstizione è arrivata a snaturare completamente tutta la vita cristiana. Alcuni uomini e donne che si fregiano del nome di cristiani, ma che vivono come pagani, esigendo da Dio la fine dei loro problemi, dei loro tormenti, in nessun caso sono decisi a condurre una vita cristiana. Proprio questi si rivolgono all'occultismo: è l'aberrazione.

Il cristiano che prova difficoltà deve innanzi tutto condurre una vita cristiana più fervente e mettere ordine nella vita personale se questa non è conforme ai comandamenti della legge dell'amore di Dio.

1.4 ISTRUZIONI SPECIALI PER COLORO CHE SI CREDONO VITTIME DI MALEFICI

a cura del: Circolo di San Cipriano di Cartagine.
Monastero di San Nettario di Egina
degli Alti Pirenei.

La Chiesa ortodossa ci da alcune regole generali perché nessuno venga da essa allontanato tramite tali pratiche molto gravi:

- La Chiesa ortodossa proibisce di leggere, diffondere e prestare ogni libro di magia, anche quelli diffusi da case editrici moderne. Ogni libro di magia deve essere bruciato e distrutto. Anche la divinazione per mezzo della oscillazione di un pendolo è una pratica magica.

- È ovvio che la Chiesa ortodossa proibisce e considera un peccato molto grave invocare il demonio e operare malefici sugli uomini, sul bestiame, i raccolti, ecc.

- La Chiesa ortodossa proibisce di consultare gli indovini che predicano l'avvenire, leggono il palmo della mano, o estraggono le carte. Parallelamente sono condannati dalla Chiesa i tavoli mobili e ogni forma di spiritismo. D'altra parte, se si praticano tali cose, non c'è da meravigliarsi dopo se si cade sotto l'influenza del demonio. Quelli che si sono dati ad atti di magia, o che avranno consultato persone che si danno a tali pratiche, devono confessare tali colpe.

Inoltre, quelli che pensano di essere vittime di tali malefici devono interrogarsi, alla luce del buon senso e della fede nel modo seguente:

1) Prima di tutto vedere se le difficoltà non abbiano origine da cause naturali e agire allora di conseguenza: in caso di malattia consultare un medico o un veterinario; conservare la propria abitazione pulita e aerata e osservare le regole igieniche; domandarsi se non si è vittime di imbrogli o prepotenze.

2) Non credere che ogni noia, difficoltà, perdita, malattia, siano dovute a intervento diabolico. In genere, i casi di influenza diretta degli spiriti maligni sono assai rari.

3) Non rispondere ai malefici consultando occultisti, per rispondere con altri malefici. Sarebbe un vortice veramente infernale e un peccato gravissimo.

4) Non accusare a torto o ragione la gente di relazione con spiriti maligni. Ciascuno ha diritto ad avere una buona reputazione.

- 5) Non ricorrere mai a dei personaggi più o meno dubbiosi che pretendono di togliere i malefici e operare dei “disincantesimi”. Spesso si tratta di occultisti. Ricorrere sempre al prete ortodosso della propria parrocchia per avere consiglio.
- 6) Conservare la confidenza nella bontà e nella onnipotenza divina, che non permette mai che siamo sottoposti a prove oltre i limiti delle nostre forze. Dobbiamo approfittare dell’esempio del giusto Giobbe.
- 7) Se si crede di trovarsi alla presenza dell’intervento di spiriti maligni o in casi dubbiosi, si deve ricorrere ai mezzi soprannaturali raccomandati dalla Chiesa e cioè: compiere i propri doveri di cristiani ortodossi; praticare la preghiera, la penitenza, il digiuno; confessare i propri peccati, partecipare agli uffici liturgici, vespro, mattutino, ecc.; mettere in ordine la propria vita, se è necessario.
- 8) Ricordarsi che le benedizioni, le icone, l’acqua benedetta ecc. non sono una “magia sacra”, né talismani. Sono dei mezzi che la Chiesa utilizza per il nostro bene e i soli conformi alla volontà santa di Dio, alla quale ognuno deve affidarsi con fiducia e confidenza.

1.5 CANONI DELLA SANTA CHIESA ORTODOSSA CONTRO I MAGHI E QUELLI CHE AD ESSI RICORRONO

La chiesa ortodossa che ama il buon Dio non può avere che in orrore tutto quello che è in rapporto con la magia diabolica.

Il cristiano ortodosso, fedele alla legge dell’amore, si ricorda il primo comandamento del decalogo: Io sono il Signore Dio tuo, non avrai altro Dio al di fuori di me.

Ricorrere alla magia e riconoscere “un altro Dio”, è una snaturazione della vita, una malattia dell’anima, una mostruosità, un peccato grave di idolatria, che porta alla rovina propria e spesso anche di altri.

Così la Chiesa che è materna ha promulgato, sotto ispirazione del Santo Spirito dei Canoni o Regole, che interdicono ogni pratica magica e ogni ricorso a tali pratiche. Per quelli che infrangono tali regole Essa ha destinato delle severe punizioni canoniche. Tali pene non sono negative, ma destinate ad educare e rimettere sulla retta via il cristiano allontanato da simili errori.

CANONE 24 DEL SINODO DI ANCIRA (a. 358)

Quelli che ricorrono a indovini e stregoni.

Quelli che consultano gli indovini, conformandosi ai costumi dei pagani, che fanno entrare nella loro casa gente per svelare loro le sorti malefiche o fare purificazioni, saranno sottomessi a cinque anni di penitenza secondo i gradi prescritti: tre anni di sospensione e due anni di preghiere senza partecipazione all’offerta.

CANONE 36 DEL SINODO DI LAODICEA (a. 341-380)

Quelli che fanno uso di incantesimi e filattiere.

I chierici consacrati e quelli inferiori non devono essere né indovini, né maghi, né astrologi, né fabbricare queglii oggetti chiamati amuleti, che sono catene per l'anima; quelli che li portano noi ordiniamo che siano espulsi dalla Chiesa.

CANONE 60 E 61 DEL CONCILIO IN TRULLO (a. 680-681. 692)

Quelli che hanno sembianze di essere posseduti.

L'apostolo ci insegna: "Colui che è unito al Signore diviene con lui un solo spirito", se ne deduce chiaramente che colui che entra in familiarità con il demonio, diviene per il suo rapporto una sola cosa con lui. Dunque quelli che fanno finta di essere posseduti dal demonio e imitano espressamente con la loro condotta disonesta la maniera di fare dei posseduti, abbiamo deciso che siano castigati in ogni modo e che si faccia subire loro i duri trattamenti e quelle pene, alle quali si sottomettono a giusto titolo i veri posseduti per liberarli dall'azione del demonio.

Gli indovini e i maghi.

Quelli che ricorrono agli indovini e ai cosiddetti centurioni o ad altra gente di tale sorta, per conoscere da essi quello che vorrebbero essere loro rivelato, che siano sottomessi alla pena canonica di sei anni, in conformità alle decisioni dei padri a riguardo. Alla stessa pena canonica devono essere sottomessi quelli che ingannano questi spiriti semplici e nuocciono predicando loro, per mezzo di farneticazioni, dell'errore, la fortuna, il destino, la genealogia e una folla di termini simili; allo stesso modo quelli che chiamano i cacciatori di nubi, quelli che gettano incantesimi, quelli che distribuiscono filattiere e gli indovini. Se persistono in questi sortilegi e non si astengono, e non fuggono da queste pratiche funeste e pagane, noi ordiniamo che siano rigettati totalmente dalla Chiesa, come lo prescrivono i Santi Canonici. "Infatti, cosa possono avere in comune la luce e le tenebre", dice l'apostolo e "quale rapporto c'è tra il tempio di Dio e gli idoli o quale parte ha il fedele con l'infedele, e quale accordo c'è tra Cristo e Belial?".

SAN BASILIO DI CESAREA

CANONE 65

I maghi e quelli che preparano filtri.

Colui che confessa d'aver usato la magia o i filtri percorrerà nella penitenza il tempo della testimonianza e sarà trattato come se si fosse spontaneamente accusato di questo peccato (10 anni di penitenza e di scomunica).

CANONE 72

Quelli che sono ricorsi agli indovini.

Quelli che sono ricorsi a indovini e simili, si vedranno imporre il tempo di penitenza della testimonianza (10 anni di penitenza e di scomunica).

CANONE 83

Quelli che ricorrono agli indovini o hanno introdotto nella loro casa le pratiche di divinazione.

Quelli che sono ricorsi a indovini e seguono i costumi pagani, oppure accolgono in casa persone per scoprire il futuro con sortilegi o per purificarsi, saranno soggetti a una pena di sei anni.

SAN GREGORIO DI NISSA

CANONE III

Contro quelli che ricorrono a maghi e indovini.

Quelli che si sono rivolti a maghi o indovini o a gente che promettono di liberarli dai sortilegi o che gettano le sorti con l'aiuto dei demoni, devono essere accuratamente interrogati ed esaminati, se restando fedeli a Cristo, non siano stati trascinati a commettere questo peccato per qualche necessità, per un cattivo trattamento o un danno difficile da sopportare; oppure se al contrario sono ricorsi all'alleanza con i demoni per un totale disprezzo per la verità attestata, che noi crediamo. Perché se hanno fatto ciò, rinnegando la propria fede e perché non credono più che il Dio adorato dai cristiani sia il vero Dio, saranno evidentemente sottomessi alla pena degli apostati; ma se qualche necessità insopportabile ha prevalso sulla loro pusillanimità e li ha condotti, ignoranti quali erano per qualche speranza ingannata, ci sarà per la loro la stessa misericordia, usata a quelli che non seppero resistere alle torture e al tempo, in cui si doveva confessare la fede.

CAPITOLO SECONDO

VITA E DETTI DEI PADRI

CAPITOLO SECONDO

Prima di addentrarsi nei riti esorcistici, ci è sembrato interessante conoscere la vita dei Padri della Chiesa che hanno redatto le preghiere esorcistiche, alle quali tuttora la Chiesa ortodossa si rifà.

È stato seguito un ordine cronologico, premettendo alcuni detti e vicissitudini dei padri del deserto, per poi proseguire con la storia-leggenda del martire Cipriano e di Giustina, ai quali gran parte delle preghiere rivolgono suppliche.

Infine è stata brevemente presa in esame la vita di altri padri della Chiesa, i cui nomi ritroveremo fra gli scrittori di formule esorcistiche.

Gli aneddoti sui padri sono stati scelti per comprendere meglio alcuni spunti di preghiera che giungeranno alla nostra conoscenza poco più avanti. Per esempio il salterio è visto per quello che esso è realmente, cioè un libro che parla tutto di Cristo, mentre il Nuovo Testamento, rispetto al Vecchio, contiene il compimento della storia della salvezza e la sconfitta definitiva del Maligno, per cui vengono usati, per scacciare i demoni, più versetti del Nuovo che del Vecchio Testamento.

È importante richiamare alcuni altri apoftegmi che appaiono come squarci molto convincenti di una riflessione approfondita sulla Scrittura e di una sintesi penetrante dei suoi temi: la creazione; Adamo e il suo dominio su di essa; l'inganno del tentatore e il peccato, la perdita dello stato primigenio; il lavoro come penitenza, il pianto; il ritorno all'innocenza antica e a uno splendore ancora più grande, la deificazione in Cristo mediante il Battesimo nella sua morte e nella sua risurrezione; la sequela di Cristo nella sua umiliazione e nelle sue tentazioni, la lotta continua contro l'Avversario.

Se da una parte il monaco è proteso verso la consumazione di tutta la realtà nell'ultimo giorno, accoglie tuttavia e vive l'insegnamento neotestamentario secondo cui la grande lotta escatologica è già in atto. Cristo e satana sono i due antagonisti che combattono personalmente e direttamente l'uno contro l'altro. Anzi, la lotta è già stata consumata sulla croce e il Cristo ha trionfato definitivamente; ma essa continua a svolgersi nel suo corpo che è la Chiesa fino alla fine dei giorni, quando satana non avrà più alcun potere sull'uomo.

Col segno della croce gli anziani cacciavano i demoni e operavano guarigioni.

2.1 VITA E DETTI DEI PADRI DEL DESERTO

ANTONIO IL GRANDE

Il padre Antonio disse: «Vidi tutte le reti del Maligno distese sulla terra, e dissi gemendo: - Chi mai potrà scamparne? E udii una voce che mi disse: - L'umiltà».

BESSARIONE

«Un giorno venne a Scete un indemoniato, e si pregò su di lui in Chiesa, ma era un demone ostinato, che non voleva uscire. - Che cosa possiamo fare contro questo demone? dissero i chierici. Nessuno può cacciarlo se non il padre Bessarione. Ma se lo chiamiamo

ora per questo, non verrà in Chiesa. Facciamo così, egli suole venire in Chiesa la mattina presto prima di tutti. Nel suo posto mettiamo il malato a dormire e, quando egli entrerà, noi staremo in preghiera e gli diremo: - Padre, sveglia questo fratello. Così fecero; e, quando l'anziano entrò al mattino, si alzarono in piedi per pregare e gli dissero: - Sveglia questo fratello. L'anziano gli disse: - Alzati, ed esci fuori. Subito il demonio uscì da lui e da quel momento fu sanato». (XIX, 4)

DANIELE

Il padre Daniele raccontò che a Babilonia la figlia di un alto funzionario era posseduta dal demonio. Suo padre era molto amico di un monaco, che gli disse: «Nessuno può curare la tua figliola se non quegli anacoreti che conosco. Ma, se li inviti a venire, non verranno per umiltà. Facciamo così: quando vengono al mercato, fingete di voler comperare la loro merce. E, quando vengono per riscuoterne il prezzo, diciamo loro di pregare, e credo che guarirà». Andarono al mercato e trovarono un discepolo dei padri seduto a vendere la sua merce, e lo fecero venire a portare i suoi canestri e a ritirare il denaro. Quando il monaco entrò in casa, l'indemoniata gli andò incontro e gli diede uno schiaffo. Egli porse anche l'altra guancia, secondo il precetto del Signore. Il demonio ne fu tormentato e gridò: «Ahimè, il comando di Gesù mi caccia con violenza!». E subito la fanciulla fu mondata. (XV, 14)

ELIA

Raccontò ancora che un anziano viveva in un tempio¹. E vennero i demoni a dirgli: «Vattene da casa nostra». E l'anziano disse: «Voi non avete casa». Allora cominciarono a disperdergli tutti i rami di palma. Ma l'anziano pazientemente li raccolse. Infine, presagli la mano, il demonio lo trascinò fuori; ma egli, giunto alla porta, la afferrò con l'altra mano gridando: «Gesù aiutami!». E subito il demonio fuggì. E il vecchio si mise a piangere. Ma il Signore gli disse: «Perché piangi?». L'anziano disse: «Perché osano impossessarsi di un uomo e fare tali cose». «Sei stato negligente - gli disse il Signore - vedi che mi sono lasciato trovare appena mi hai cercato. Questo ti dico: molta fatica è necessaria: se non c'è la fatica, non si può avere Dio con sé».

TEODORO DI FERME

Raccontavano del padre Teodoro che, mentre viveva a Scete, venne contro di lui un demonio che voleva entrare. Ma egli lo legò fuori dalla cella. Ne sopraggiunse quindi un altro che pure voleva entrare, ma legò anche questo. Ne venne un terzo che, trovatili legati, Chiese: «Che cosa fate qui fuori?». Ed essi gli dissero: «È là seduto e non ci lascia entrare». Egli cercò di entrare facendo violenza, ma l'anziano legò anche lui. Spaventati dalle preghiere dell'anziano, lo pregarono: «Lasciaci andare!». «Andate!», disse loro l'anziano. E subito fuggirono pieni di vergogna.

¹ Gli antichi templi pagani, abbandonati o semidistrutti, erano non di rado abitazione dei padri del deserto. Essi vi andavano consapevolmente, ritenendoli luoghi infestati in modo particolare dalla presenza dei demoni; e in quei luoghi già sede di molte idolatrie volevano, nella forza di Cristo, lottare contro i demoni e sconfiggerli.

GIUSEPPE DI PANEFISI

Raccontavano che mentre era vicino alla morte circondato dagli anziani, il padre Giuseppe di Panefisi guardò verso la porta e vide un diavolo seduto sulla soglia. Chiamò allora il suo discepolo e gli disse: «Portami il bastone! Costui crede che io sia così invecchiato da non avere forza contro di lui». Appena egli brandì il bastone, gli anziani videro il diavolo dileguarsi come un cane attraverso la finestra e divenne invisibile.

GIOVANNI IL PERSIANO

Venne un giorno un fanciullo per essere liberato dal demonio; e giunsero dei fratelli da un cenobio dell'Egitto. Uscendo, l'anziano vide un fratello peccare col fanciullo, ma non li rimproverò, perché disse: «Se Dio che li ha creati vedendo questo non li brucia, chi sono io da rimproverarli?».

LONGINO

Un'altra volta, gli portarono un indemoniato, ma egli disse loro: «Non so che fare per voi, andate piuttosto dal padre Zenone». Quando il padre Zenone cominciò ad esorcizzare il demonio per cacciarlo, questi si mise a gridare: «Padre Zenone, credi forse che io fugga per causa tua? Ecco, il padre Longino è la che prega e scongiura contro di me. Se io ora esco da costui, è per il timore delle sue preghiere. A te non avrei dato retta».

MACARIO L'EGIZIANO

Il padre Macario diceva, per incoraggiare i fratelli: «Giunse qui con sua madre un fanciullo indemoniato, e disse a sua madre: - Non posso camminare. E il bambino: - Ti porto io. Stupii, disse il padre Macario, della malvagità del demonio, come tenesse a farli fuggire da lì». (XVIII, 10)

Un'altra volta, il demonio assalì il padre Macario con una spada, e voleva mozzargli un piede. Ma poiché, per l'umiltà di lui, non vi riuscì, gli disse: «Anche noi abbiamo tutto ciò che voi avete; solo per l'umiltà vi distinguete da noi e ci vincete».

XANTHIA

Un giorno il padre Xanthia salì da Scete a Terenuti. Dove sostò, gli portarono un po' di vino per rifocillarlo dallo sforzo. Alcuni, udito che era là, gli condussero un indemoniato. E il diavolo cominciò a insultare l'anziano: «Mi avete portato da un bevitore di vino?». L'anziano non avrebbe voluto cacciarlo, ma, a causa dell'insulto, disse: «Confido in Cristo, che non finirò questo bicchiere prima che tu sia uscito». Appena l'anziano cominciò a bere, il diavolo gridò: «Mi bruci, mi bruci!». E, prima che avesse finito, uscì, per la grazia di Cristo. (XIX, 16)

POEMEN

Un giorno molti anziani si recarono dal padre Poemen; ed ecco, uno di quelli che vivevano con lui aveva un figlio il cui viso era stato stravolto all'indietro per operazione del diavolo². Suo padre, vedendo il gran numero di anziani, condusse fuori il fanciullo dal monastero e si sedette a piangere. Avvenne che un anziano uscì; e al vederlo, Chiese: «Uomo, perché piangi?». Questi disse: «Sono della famiglia del padre Poemen; ed ecco che il fanciullo è stato colpito da questa prova. E mentre volevamo presentarlo all'anziano abbiamo avuto timore, perché egli non vuole vederci. Se ora poi viene a sapere che sono qui, manderà qualcuno a cacciarmi. Ma io, vedendo voi qui presenti, ho osato venire qui. E ora, padre, se vuoi, abbi pietà di me, conduci dentro il fanciullo e pregate per lui». L'anziano lo prese, entrò, e si comportò saggiamente, non lo presentò subito al padre Poemen, ma cominciò dai fratelli più piccoli dicendo: «Fate un segno di croce sopra il fanciullo». Dopo che l'ebbe fatto segnare da tutti, uno dopo l'altro, lo condusse infine dal padre Poemen. Egli però non permise che si avvicinasse. Ma essi lo pregarono con queste parole: «Fa' anche tu, padre, come tutti». Egli si alzò gemendo e pregò: «Sana, o Dio, la tua creatura, perché non sia dominata dal nemico». E con un segno di croce lo guarì subito e lo restituì sano a suo padre. (XIX, 10)

PAMBONE

Dicevano del padre Pambone, che il suo volto non sorrideva mai. Un giorno i demoni, per farlo ridere, legarono un uccello ad un bastone e lo trascinarono facendo fracasso e dicendo: «Aah! Aah!». Vedendoli, il padre Pambone rise. I demoni allora cominciarono a danzare dicendo: «Uah! Uah! Pambone ha riso!». Ma egli rispose loro: «Non ho riso; ho deriso la vostra impotenza, perché siete tanti a portare quell'uccello».

PITIROUN

Il padre Pitiroun, il discepolo del padre Antonio, disse: «Chi vuole cacciare i demoni, soggioghi prima le passioni. Perché, quando si vince una passione, si caccia anche il suo demone. Un demone, disse, accompagna l'ira. Se domina l'ira, è cacciato il suo demone. e allo stesso modo per ogni passione».

SISOI

Un fratello Chiese al padre Sisoies: «Satana ha perseguitato così gli antichi?». L'anziano gli dice: «Adesso lo fa di più, perché il suo tempo si avvicina, e si agita». (XV, 45)

Una volta Abramo, il discepolo del padre Sisoies, fu tentato dal demonio. L'anziano vide che era caduto, e levatosi in piedi tese le mani al cielo dicendo: «O Dio, sia che tu

² Ricondurre in molti casi la malattia all'azione demoniaca è una costante patristica, perfettamente consona all'Evangelo, corrispondente alla visione unitaria dell'uomo che la Scrittura ci offre. Molti fenomeni che si manifestano nella mente e nel corpo hanno una radice profonda nello spirito che solo il discernimento spirituale riesce a cogliere.

voglia sia che tu non voglia, non ti lascerò se non lo guarirai». E all'istante fu guarito. (XIX, 14)

DAL MANOSCRITTO COISLIN 126

Giunse a Scete un indemoniato e dopo molto tempo non era ancora stato guarito. Uno degli anziani, mosso a compassione, tracciò su di lui il segno di croce e lo guarì. Il demonio, infuriato, disse all'anziano: «Ecco, tu mi hai cacciato e io vengo sopra di te!». «Vieni, mi fa piacere!», gli dice l'anziano. Passarono dodici anni in cui l'anziano si tenne il demonio e lo mortificava mangiando ogni giorno dodici noccioli di datteri³. Infine il demonio uscì e se ne partì da lui. L'anziano, vedendolo uscire, gli disse: «Perché fuggi? Resta ancora!». Ma il demonio gli rispose: «Ti domerà Dio, perché lui solo ha potere su di te».

Vi era un monaco che combatteva continuamente contro Satana, e questi gli tolse gli occhi; ma egli non Chiese di riacquistare la vista; allora Dio gli ridonò la vista, per il merito della sua sopportazione, ed egli di nuovo ci vide.

Satana si presentò a un sant'uomo al momento della sua morte e gli disse: «Tu mi hai cacciato!». E l'anziano rispose: «Ancora non lo so». (PE III 9, 6)

DIALOGO DI ANZIANI

D. Perché quando sono in preghiera, il pensiero non mi lascia libero?

R. Perché il diavolo, che da principio non ha voluto adorare il Dio di tutte le creature, è stato scaraventato fuori dai cieli ed è divenuto alieno al regno di Dio; per questo ci distoglie dalla preghiera, perché vuole produrre in noi la stessa cosa.

(estr. da Luciana Mortari: Vita e detti dei Padri del deserto, ed. Città Nuova)

2.2 VITA E PASSIONE DEL MARTIRE CIPRIANO E DELLA MARTIRE GIUSTINA

Durante il regno dell'imperatore romano Decio viveva ad Antiochia un filosofo e mago famoso di nome Cipriano. Essendo discendente da genitori pagani, già dall'infanzia era stato consacrato al servizio del dio pagano Apollo.

A sette anni d'età cominciò ad essere istruito nella stregoneria sotto l'insegnamento di maghi e streghe. Con il tempo Cipriano imparò tutte le arti diaboliche, a cambiare la direzione dei venti, a procurare cicloni, tempeste, tuoni e piogge, a fare agitare il mare, a

³ Quando il monaco mortifica se stesso - e soprattutto quando umilia e mortifica il suo corpo - priva il demonio dell'arma di cui vorrebbe servirsi, e ne sgomina i piani riducendolo all'impotenza.

danneggiare boschi e orti, a danneggiare i giardini e a procurare malattie agli uomini, e imparò le furberie dei diavoli e progredì nella malvagità.

Per molti anni egli si dedicò ad imparare la magia e la stregoneria e a 30 anni ritornò ad Antiochia già completo in ogni opera malvagia.

«Credete a me, - disse dopo il suo rientro - perché io ho visto lo stesso re delle tenebre, anzi me lo sono reso favorevole con i miei sacrifici. Io l'ho visitato ed ho parlato con lui e lui mi ha amato e lodato. Lui mi ha promesso di mettermi come capo, dopo la mia separazione dal corpo, e durante la vita terrena di aiutarmi in ogni opera mia. Esso mi ha dato perfino una legione di diavoli per servirmi e aiutarmi».

Vedendo la sua competenza nella stregoneria e nella magia, tutti i pagani lo stimavano come un grande mago e stregone ed ecco che un giorno si presentò a lui un giovane dal nome Aglaide, figlio di genitori ricchi e famosi e domandò a Cipriano aiuto promettendogli di dargli molto oro e argento. Ed ecco cosa voleva: viveva ad Antiochia una fanciulla cristiana di nome Giustina, essa si dedicava con fervore a tutte le opere buone cristiane, poiché con tutto il suo cuore, amava Cristo come suo sposo, lo serviva con le preghiere, con il digiuno, con tutte le sue opere e con grande sapienza spirituale. Aveva deciso di dedicare tutta la vita al Signore, ma il nemico dei cristiani, il diavolo, cominciò a tormentarla usando diverse sofferenze e tormenti.

Un giorno Aglaide passando presso la casa di Giustina fu colpito dalla sua straordinaria bellezza e desiderò di impadronirsi di questa ragazza. Però Giustina gli replicò: «Io ho come sposo Cristo, io servo Lui e per Lui voglio mantenere la mia purezza. Lui è il protettore della mia anima e del mio corpo da qualsiasi impurità». Infiammato dal desiderio carnale, Aglaide con ogni mezzo cercò di impadronirsi di Giustina e di dominarla. Non disdegnò nemmeno l'inganno e persino la violenza, ma il Signore proteggeva la sua serva fedele. Ed ecco che ora Aglaide chiedeva all'indovino e mago Cipriano che usasse le sue arti demoniache e che influenzasse Giustina al fine di farla cadere sotto il suo dominio. Cipriano gli rispose: «Io farò in modo che la stessa ragazza senta per te una passione molto più forte di quella che hai tu e lei stessa cercherà il tuo amore».

Il giovane speranzoso lasciò Cipriano e questi evocò il demonio e gli comandò di infiammare di passione il cuore di Giustina. Il demonio gli promise di soddisfare questa opera anche perché molte volte prima egli aveva percorso la città, aveva scosso le mura delle case, aveva provocato risse sanguinose e uccisioni, aveva seminato inimicizia e odio tra le persone, aveva portato molto al peccato, ingannando persino monaci e abitanti del deserto, la sua azione si era spinta fino a città, boschi e deserti lontani.

«Prendi questa pozione e dagliela ad Aglaide, affinché con essa asperga la casa di Giustina e vedrai cosa succede!». Aglaide compì quello che gli era stato ordinato.

Di notte Giustina, mentre stava pregando il Signore sentì l'opera delle forze maligne che l'attiravano verso la caduta nel peccato, allora essa ricorse all'arma del segno della croce e pronunciò una fervida preghiera al Signore: «Signore Dio mio Gesù Cristo! Ecco i miei nemici si sono levati contro di me, hanno teso una rete per prendermi e soffocare la mia anima, ma io ho ricordato nella notte il tuo nome e mi sono in esso rallegrata ed ecco che adesso che m'incalzano io ricorro a te e credo fermamente che il mio nemico non prevarrà su di me. Tu sai Signore Dio mio che io sono la tua serva, che per te ho conservato la mia purezza e che ho dedicato a te il mio corpo e la mia anima. O buon pastore, proteggi

la tua pecorella, non darmi in preda alla bestia feroce che cerca di sbranarmi, dammi la vittoria sulle tendenze cattive del mio corpo».

Il Signore ascoltò la preghiera della sua serva ed esaudì quello che gli domandava. Essa vinse con la forza della preghiera e del segno e della croce e il demonio che l'aveva assalita se ne scappò con timore. Cipriano, molto meravigliato mandò di nuovo il demonio, ora più incattivito di prima, per impadronirsi di Giustina. Questo demonio si scagliò sulla fanciulla con ancora maggior veemenza, ma essa ricorrendo ad una preghiera molto intensa intraprese un'ascesi maggiore e sottomise il suo corpo alla mortificazione, rafforzandolo con il digiuno, mangiando solo pane e acqua, e così di nuovo scacciò la forza del maligno.

Quando Cipriano lo seppe ricorse ad uno dei principi dei demoni affinché con la sua potenza vincessero la fanciulla. Prese la forma di una donna e il principe dei demoni apparve a Giustina e cominciò a tentarla con i suoi discorsi, ma essa capì presto chi c'era davanti a lei e ricorse alla protezione della Croce del Signore e pose il suo segno glorioso su di sé. Il principe dei demoni di nuovo fuggì con timore e tremore.

«Anche tu il principe delle forze, e il più grande tentatore, non sei riuscito a vincere con la tua forza questa stupida fanciulla?» domandò Cipriano, trovandosi questo diavolo fortemente rattristato.

Vinto dalla forza Divina il diavolo dovette a malincuore riconoscere che i servi del demonio tremano e fuggono di fronte alla potenza della croce del Signore e hanno paura dell'ardente sua potenza.

«Allora la vostra potenza è tale - obiettò Cipriano - che vi fate vincere perfino da una ragazzina così debole». Allora il diavolo desiderando di calmare Cipriano prese lo stesso le sembianze di Giustina e andò da Aglaide per soddisfare i suoi desideri peccaminosi.

«Sono contento che sei venuto da me o bella Giustina», quando Aglaide vide le sue sembianze, ma il diavolo non poteva nemmeno sopportare di sentir pronunciare il nome di Giustina e in quel momento sparì.

Il giovane si adirò e corse a raccontare tutto a Cipriano. Questi con i suoi incantesimi diede ad Aglaide le sembianze di un uccello con la possibilità di volare nell'aria e di visitare la casa di Giustina entrando nella sua camera attraverso la finestra. Portato dal diavolo nell'aria Aglaide volò fino alla casa di Giustina e voleva sedersi sul tetto. Guardò dalla finestra della sua stanza e vedendola il diavolo lasciò Aglaide e se ne fuggì con timore. Il povero giovane perse l'apparenza di uccello e si aggrappò all'orlo del tetto, cadde vicino a lei e per poco non si sfracellò in terra. Non avendo ottenuto niente di buono tornò da Cipriano.

Non potendo vincere Giustina lo stesso Cipriano domandò di presentarsi a lei sotto varie forme e cominciò anche a tormentare la fanciulla scagliando forze contro di lei e la sua casa e i suoi parenti con tutte le pene e malattie possibili, ma la fanciulla non perse il suo spirito e ricorse sempre alla potenza divina. Cipriano adirato cominciò a diffondere miseria in tutta la città, tormentò gli abitanti con diverse disgrazie e sofferenze, suscitò delitti, fece accadere degli incendi, lotte intestine e altre simili miserie.

Questa opera del demonio fece diffondere nella città la diceria che il grande indovino Cipriano castiga la città per l'opposizione di Giustina. Gli anziani e i capi del popolo andarono da Giustina per chiederle di accontentare i desideri di Aglaide. Essa li pregò di

pazientare dicendo che presto tutte le pene che erano procurate da Cipriano sarebbero scomparse. Così infatti accadde.

Per le preghiere della santa Giustina il Signore protesse la città e i suoi abitanti da ogni male.

Meravigliato dall'impotenza del diavolo contro le forze del Signore Cipriano disse a Satana: «Adesso io ho visto la tua impotenza, adesso ho capito la tua debolezza, per averti ascoltato me infelice, mi sono prestato ed ho creduto alla tua malizia. Vattene da me o ingannatore, o trasgressore nemico della verità, oppositore, tu che non sopporti nessun bene. Il diavolo si arrabbiò e si scagliò contro Cipriano per ucciderlo. Oppresso dalla forza satanica egli si ricordò della potenza del segno della croce e pregò «O Dio di Giustina aiutami» e dicendo questo alzò la mano facendo su di se il segno della croce e il diavolo fuggì da lui. Cipriano mezzo morto, cominciò ad invocare il nome di Dio. Il demonio tuonò a Cipriano «Cristo non ti aiuterà!» ma dopo essersi scagliato con veemenza e a lungo si allontanò impotente. Allora Cipriano prese tutti i suoi libri di magia e andò dal vescovo cristiano Antimo, chiedendo a lui il battesimo. Conoscendolo come un indovino potente il vescovo lo rifiutò. Allora lui con pianti raccontò tutto quello che era avvenuto al vescovo e gli diede tutti i suoi libri perché fossero bruciati. Vedendo una tale umiltà il vescovo insegnò a lui la fede cristiana e lo preparò al battesimo.

Cipriano pianse per i suoi peccati e si pentì, pregò Dio di perdonare le sue colpe. Cosicché una volta egli andò in Chiesa per la Divina Liturgia, ma al momento del rinvio dei catecumeni, quando già alcuni se ne stavano uscendo, Cipriano si rifiutò di uscire e Chiese il battesimo. Vedendo la sua fermezza il diacono chiamò il vescovo e questi subito battezzò l'antico stregone, nel nome del Padre, del Figlio e del Santo Spirito.

Da quel momento Cipriano cambiò completamente la sua vita, tanto che dopo un anno il vescovo lo ordinò presbitero. In seguito egli divenne anche vescovo e condusse una vita così santa e penitente che lo rese simile a molti grandi santi. Egli collocò Giustina in un monastero come Madre, affidando a lei la salvezza delle sue pie monache. Ma il demonio non dimenticò la vergogna subita e risvegliò tra i pagani una opposizione contro Cipriano ed essi lo condussero presso l'autorità del paese.

Il capo Eutolmio, con molti inganni cercò di fare deviare Cipriano e Giustina, scongiurandoli di ritornare agli dei e di ubbidire alle autorità della terra. I pagani Chiesero invano al capo di condannare a morte Cipriano e Giustina. Arrestati e tradotti nel buio della prigione, Cipriano e Giustina soffrirono molte offese e sofferenze, furono picchiati, feriti, ma essi confessavano con riconoscenza Cristo e sopportarono ogni cosa. Non raggiunto lo scopo con la furbizia, le minacce e le percosse, i tormentatori tagliarono la testa dei santi con la spada. Alla vista di questa morte d'innocenti un certo Teoctisto confessò Cristo e fu decapitato insieme ai santi martiri. Tutti e tre si presentarono al trono del Signore e i loro corpi rimasero per sei giorni insepolti.

Alcuni dei passanti li raccolsero di nascosto e li trasportarono fino a Roma dove una donna si occupò della loro sepoltura e sulle tombe di questi protettori avvennero molte guarigioni e miracoli.

Per le loro preghiere che il Signore guarisca anche le nostre infermità spirituali e corporali! Amen!

(estr. da Archimandrita Cipriano, I santi martiri Cipriano e Giustina, Phyli Attikis)

2.3 VITA DI BASILIO IL GRANDE

Nacque verso il 330 a Cesarea di Cappadocia in una famiglia famosa per lo spirito cristiano come per la nobiltà e ricchezza, e ricevette la prima istruzione da suo padre Basilio, celebre retore a Neocesarea nel Ponto, figlio di Macrina senior e discepolo di Gregorio il taumaturgo.

Emmelia, la madre di Basilio il grande, figlia di un martire, diede alla luce dieci figli, tre dei quali divennero vescovi: s. Basilio, s. Gregorio di Nissa e s. Pietro di Sebaste. Macrina, la sorella maggiore di Basilio è ben nota come uno dei modelli di vita ascetica. Per la sua istruzione superiore Basilio frequentò le scuole di retorica della sua città natale di Cesarea, poi di Costantinopoli e infine, dopo il 351, di Atene. In questa ultima città incontrò Gregorio di Nazianzo, con il quale strinse una amicizia durata tutta la vita. Tornò nella città natale verso il 356 e cominciò una carriera di retore, alla quale presto rinunciò per abbracciare una vita tutta consacrata a Dio.

Il suo primo gesto fu di ricevere il battesimo; poi intraprese un lungo viaggio attraverso l'Egitto, la Palestina, la Siria e la Mesopotamia, allo scopo di incontrarsi con gli asceti più famosi.

Al ritorno distribuì il suo patrimonio ai poveri e si ritirò nella solitudine presso Neocesarea sull'Iris, ma presto alcuni compagni si unirono a lui e cominciarono a condividere con lui la vita cenobitica.

Con Gregorio di Nazianzo, venuto a visitarlo nel 358, compose la Filocalia, un'antologia delle opere di Origene e le due Regole destinate ad esercitare un'influenza decisiva sull'espansione della vita comune claustrale e a meritare a Basilio il titolo di legislatore del monachesimo greco. Fin da questo periodo egli rivelò le sue doti di uomo d'azione, e in breve tempo fondò parecchi monasteri.

Verso il 364 Eusebio di Cesarea persuase Basilio ad accettare il sacerdozio e quando Eusebio morì, nel 370, Basilio gli succedette come vescovo di Cesarea, metropolita di Cappadocia ed esarca della diocesi civile del Ponto.

Si acquistò molto rapidamente l'affetto del suo popolo, fondò ospedali per gli ammalati e per le vittime delle epidemie ed ospizi per i viaggiatori e gli stranieri, tanto che Gregorio può parlare di una "nuova città". Nella lotta contro l'arianesimo, che godeva dell'appoggio dello stato, seppe unire ad un'attività incessante la saggezza e la prudenza.

Davanti all'imperatore Valente e ai suoi prefetti, non si lasciò fermare né dalla paura né dalle intimidazioni.

La preoccupazione principale di Basilio era l'unità della Chiesa. L'assenza quasi totale dell'unità tra cristiani d'Oriente come tra vescovi d'Oriente e d'Occidente lo indusse a ricercare l'appoggio di Atanasio per tentare di migliorare le relazioni fra Roma e l'Oriente.

Indirizzò anzi una lettera al papa Damaso nella quale gli descrisse la situazione penosissima delle Chiese orientali e lo pregò di visitarle.

L'ortodossia, ne era convinto, sarebbe potuta trionfare solo se si fossero fatti scomparire i dissensi e gli sprechi di forze tra i fedeli. Purtroppo un ostacolo insormontabile si ergeva sulla via della concordia tra l'Oriente e l'Occidente, la disputa tra Paolino e Melezio sulla legittimità del loro titolo alla sede episcopale di Antiochia.

Il passo di Basilio presso Atanasio e presso Roma per regolare questo scisma non poté sboccare a buon fine, principalmente perché la gerarchia occidentale era contraria a Melezio, il candidato di Basilio, e riconosceva Paolino.

Le lettere che ricevette da Roma affermavano la comunanza di fede, ma non recavano nessun aiuto. Basilio tuttavia visse abbastanza a lungo per scorgere l'aurora di giorni migliori, quando la morte dell'imperatore Valente, il 9 agosto 378, ed altri avvenimenti esterni, permisero che si ristabilisse la pace.

Basilio stesso morì il 1 gennaio 379, in età di appena cinquanta anni.

Due anni dopo, il secondo Concilio Ecumenico a Costantinopoli permise all'imperatore Teodosio il grande di restituire alla Chiesa l'ordine e l'unità, accogliendo tutti coloro che aderivano alla fede di Nicea.

È certo che Basilio aveva preparato questo grande giorno della storia cristiana.

(estr. Quasten, Patrologia, 3 vol. Torino)

2.4 VITA DI GREGORIO IL TEOLOGO

Gregorio di Nazianzo proveniva, come l'amico suo Basilio, da una ricca famiglia aristocratica di Cappadocia. Aveva pressappoco la stessa età di Basilio e seguì lo stesso ciclo di studi. e tuttavia egli offre un tipo del tutto differente di personalità. Non ha il vigore del grande principe vescovo di Cesarea né le sue attitudini al governo.

Fra i teologi del secolo IV, egli è l'umanista attratto dalla contemplazione tranquilla e preoccupato di unire la cultura letteraria alla vita ascetica, ma assai meno incline alle grandezze della vita attiva o della gerarchia ecclesiastica. Però la debolezza del suo carattere e la grande delicatezza della sua coscienza gli impedirono di seguire le sue inclinazioni e di resistere a tutte le influenze esterne. In tutta la sua vita, si intravede una certa mancanza di risolutezza: egli cerca la solitudine ma, alle preghiere degli amici, il suo carattere conciliante e il suo senso del dovere lo riportano nella tormenta e lo tuffano nelle controversie e nei conflitti del momento. Tutta la sua carriera sarà così un seguito di fughe dal mondo e di ritorni.

È certamente uno dei più grandi oratori dell'antichità cristiana, e supera l'amico Basilio per la padronanza della retorica ellenistica. Se conobbe il successo nella vita, lo dovette principalmente alla potenza della sua eloquenza.

Gregorio nacque verso il 330 ad Arianzo, nella parte sud-occidentale della Cappadocia, in una proprietà di campagna vicina a Nazianzo, di cui suo padre, che porta lo stesso nome, era vescovo.

La sua santa madre, Nonna, era figlia di genitori cristiani ed ebbe un'influenza decisiva nella conversione del marito nel 325, nonché nella prima educazione del figlio, che

in uno dei suoi discorsi (2, 77) dichiara di essere stato consacrato a Dio dalla madre ancor prima della nascita.

Conobbe Basilio quando, giovanetto, fu mandato alla scuola di retorica di Cesarea di Cappadocia, ma mentre questi partiva poco dopo per perseguire gli studi a Costantinopoli, Gregorio frequentò per qualche tempo le scuole cristiane di Cesarea di Palestina e di Alessandria d'Egitto. Le sue prime relazioni con Basilio divennero un'amicizia molto intima quando raggiunse Atene per terminare gli studi in un celebre centro di insegnamento. L'orazione funebre che pronunciò sulla salma dell'amico nel 381 ci offre una descrizione estremamente interessante della vita universitaria ad Atene alla metà del secolo IV.

Lasciò la città verso il 357, poco dopo Basilio, e ritornò a casa sua. Pare che il suo battesimo sia avvenuto tra questo ritorno in Cappadocia e la prolungata visita che egli fece nel 358-359 a Basilio, nel momento in cui questi viveva nel suo ritiro monastico nel deserto dell'Iris nel Ponto.

Aiutò l'amico Basilio nella stesura della Filocalia e delle Regole monastiche. Questo genere di vita l'attirò così forte, che egli sarebbe forse rimasto nella solitudine, se il padre non avesse insistito per ordinarlo ed averlo al suo fianco perché lo aiutasse nella vecchiaia. Giacché il popolo di Nazianzo appoggiava questo desiderio, Gregorio non ebbe la forza di resistere e fu elevato al sacerdozio dal padre verso il 362, contro la sua stessa volontà. Nel dispiacere per la violenza subita, che egli descrive ancora parecchi anni più tardi come un atto di tirannia (Carmen de vita L. 345), fuggì presso il suo amico nel Ponto, ma tornò poco dopo, avendo acquisito un senso più vero del proprio dovere, e da allora partecipò fedelmente all'amministrazione della diocesi e alla cura delle anime.

Verso il 371 l'imperatore Valente divise la provincia civile di Cappadocia in due parti, facendo di Cesarea, la metropoli di Basilio, la capitale della Cappadocia Prima e di Tiana la capitale della Cappadocia Seconda. Il vescovo di Tiana, Antimo, fondandosi sulla necessità del parallelismo tra le divisioni ecclesiastiche e quelle civili, pretese di essere il metropolita della nuova provincia e reclamò la giurisdizione su alcune sedi suffraganee di Basilio. Quest'ultimo si oppose con energia e decise di creare parecchi nuovi vescovadi nel territorio contestato, allo scopo di affermare i suoi diritti e di irrobustire la sua ripugnanza dell'amico, consacrò Gregorio vescovo della borgata.

Gregorio non prese mai possesso della sede e rimase a Nazianzo, dove continuò ad aiutare il padre. Alla morte di costui, nel 374, assunse l'amministrazione della diocesi di Nazianzo, ma per poco, giacché l'anno dopo si ritirò a Seleucia in Isauria per trascorrervi una vita di ritiro e di contemplazione.

Anche stavolta però godette un momento assai breve di solitudine, giacché nel 379 la piccola comunità nicena di Costantinopoli si rivolse a lui e lo sollecitò a venirle in aiuto per organizzare la Chiesa oppressa da una serie di imperatori e di arcivescovi ariani, dato che la morte di Valente faceva sperare giorni migliori. Gregorio accettò, e per due anni fu un personaggio molto in vista nella storia politica della Chiesa.

All'arrivo nella capitale trovò tutti gli edifici ecclesiastici in mano agli ariani, ma un suo parente gli offrì la sua casa, che egli consacrò con il promettente titolo di Anastasia, la Chiesa della risurrezione. Quando il nuovo sovrano dell'Oriente, Teodosio, fece il suo ingresso trionfale nella città, il 24 dicembre 380, i cattolici ricuperarono tutti i loro edifici e Gregorio si insediò nella Chiesa degli Apostoli, alla quale l'imperatore in persona lo

condusse in una solenne processione. Il secondo concilio ecumenico, che Teodosio convocò ed aprì a Costantinopoli nel maggio 381, riconobbe Gregorio come vescovo della capitale. Ma avendo i vescovi dell'Egitto e della Macedonia contestato la sua nomina per ragioni canoniche ed anche perché era stata fatta prima del loro arrivo, egli se ne scoraggiò tanto che rinunciò alla seconda sede della cristianità in capo a pochi giorni.

Tornò a Nazianzo e si prese a carico la diocesi fino alla consacrazione, due anni dopo, di un degno successore di suo padre, nella persona del suo amico Eulalio. Sollevato dalla sua carica, Gregorio passò gli ultimi anni nella proprietà della sua famiglia ad Arianzo, dove poté dedicarsi completamente alle sue opere letterarie e alle osservanze monastiche, fino al giorno in cui fu liberato dall'ultimo fardello, il suo corpo ammalato, e morì nel 390.

(estr. Quasten, Patrologia, 3 vol. Torino)

2.5 VITA DI S. GIOVANNI CRISOSTOMO

La sua nascita va datata intorno al 344 - 354 d. C. Nacque ad Antiochia da una famiglia cristiana nobile ed agiata. La sua prima educazione gli venne dalla pia madre Antusa, che perdette il marito all'età di vent'anni, quando Giovanni era ancora nella prima infanzia.

Imparò la filosofia alla scuola di Andragazio e la retorica a quella del celebre sofista Libanio, dove venne anche battezzato e dopo tre anni consacrato lettore.

Condusse una vita di severa mortificazione in casa propria e si sarebbe ritirato dal mondo se la madre non lo avesse supplicato di non renderla vedova ancora una volta. Nonostante questo però lui prese la via delle montagne dove condivise la vita di un eremita per quattro anni. Si ritirò poi in una caverna solitaria e vi passò ventiquattro mesi, trascorsi i quali tornò ad Antiochia minato nel corpo.

Fu ordinato diacono nel 381 e prete nel 386 dal vescovo Flaviano, che gli affidò la particolare missione di predicare nelle principali Chiese della città. Per dodici anni, dal 386 al 397, adempì questo ufficio con tanto zelo, capacità e successo, che si assicurò per sempre il titolo di massimo fra gli oratori sacri.

Questo periodo finì però in modo piuttosto brutale, quando Nettario, patriarca di Costantinopoli, morì il 27 settembre 397 e Giovanni fu eletto a succedergli. Siccome non dimostrava nessuna fretta di accettare, fu condotto alla capitale per ordine dell'imperatore, con la violenza e l'inganno.

Teofilo, il patriarca d'Alessandria, si vide costretto a consacrarlo il 26 febbraio 398. Crisostomo si applicò subito alla riforma della città e del suo clero, caduto nella corruzione al tempo del suo predecessore. Ben presto però apparve chiaro che la sua nomina alla sede di residenza imperiale era stata la sventura della sua vita, giacché non seppe adattarsi alla situazione.

Benché desse egli stesso l'esempio della semplicità e consacrasse le sue larghe rendite alla fondazione di ospedali e al mantenimento dei poveri, il suo zelo per l'elevazione

morale del clero e del popolo incontrò una forte opposizione, che si mutò in vero e proprio odio, quando in un sinodo di Efeso egli depose sei vescovi colpevoli di simonia. I suoi nemici interni ed esterni unirono le proprie forze per perderlo. Benché le sue relazioni con la corte imperiale fossero state all'inizio amichevoli, la situazione cambiò ben presto dopo la caduta dell'onnipotente ed influente Eutropio, il consigliere favorito e il segretario del pusillanime imperatore Arcadio.

L'autorità imperiale passò nelle mani dell'imperatrice Eudossia, mal disposta verso Giovanni per l'insidiosa insinuazione che le invettive del vescovo contro la lussuria e la crapula fossero dirette contro di lei e la sua corte. Si aggiunga che i suoi stessi confratelli nell'episcopato, Severiano di Gabala, Acacio di Berea e Antioco di Tolemaide fecero tutto il possibile per attizzare il risentimento di Eudossia contro il patriarca.

I loro intrighi incontrarono in larga misura il successo, specie quando Crisostomo rimproverò all'imperatrice di avere usurpato una proprietà. Ma il suo più temibile nemico era Teofilo d'Alessandria, mal disposto verso il patriarca di Costantinopoli da quando era stato costretto a consacrarlo dall'imperatore Arcadio.

La sua avversione si trasformò in furore quando fu convocato alla capitale per rispondere alle accuse dei monaci del deserto nitrico, davanti ad un sinodo presieduto da Crisostomo.

Teofilo lo ritenne responsabile di questa citazione e, con l'appoggio dell'imperatrice, decise di ritorcere la situazione contro Crisostomo. Convocò un'assemblea di trentasei vescovi, tutti provenienti dall'Egitto, tranne sette, ma tutti evidentemente nemici di Crisostomo. Questo sinodo, detto della Quercia, sobborgo di Calcedonia, condannò il patriarca della capitale su ventinove capi d'accusa falsificati.

Dopo che Crisostomo ebbe rifiutato per tre volte di presentarsi davanti a questa "corte episcopale", essa pronunciò la sua deposizione, nell'agosto del 403. L'imperatore Arcadio accettò la decisione del sinodo e lo esiliò a Bitinia. Questa prima espulsione però non durò a lungo, giacché fu richiamato subito dopo.

Questa tranquillità venne bruscamente a cessare due mesi dopo, quando Crisostomo biasimò l'agitazione e l'indecenza dei festeggiamenti pubblici e delle danze che accompagnarono la dedicazione della statua d'argento di Eudossia, eretta proprio vicino alla cattedrale. I suoi nemici considerarono questo come un'accusa diretta ad Eudossia stessa e decisero di chiederne l'esilio con l'accusa di avere illegittimamente ripreso le funzioni di una sede dalla quale era stato depresso in maniera canonica.

L'imperatore diede a Crisostomo l'ordine di cessare di adempiere le funzioni ecclesiastiche, il che si rifiutò di fare. Crisostomo si vide allora proibire l'uso di qualsiasi Chiesa e, quando con i preti a lui fedeli, per la vigilia di pasqua del 404, riunì i catecumeni nei bagni di Costante per conferir loro il battesimo solenne, le cerimonie furono interrotte con un intervento armato, i fedeli cacciati dal luogo, e l'acqua battesimale tinta di sangue. Cinque giorni dopo la Pentecoste, il 9 giugno 404, un notaio informò Crisostomo che doveva lasciare immediatamente la città, cosa che egli fece. Fu esiliato a Cucuso nella Bassa Armenia, dove rimase tre anni. Ma presto la sua antica comunità di Antiochia venne in pellegrinaggio per visitare il suo diletto predicatore e, sotto la richiesta della comunità, Arcadio esiliò Crisostomo a Pizio, località selvaggia all'estremità orientale del Mar Nero.

Rotto dalla fatica del viaggio e dai sentieri che lo costringevano a percorrere a piedi sotto le intemperie, morì il 14 settembre 407 a Comana nel Ponto, prima di arrivare a destinazione.

(estr. Quasten, Patrologia, 3 vol. Torino)

2.6 VITA DI SAN NICODEMO L'AGHIORITA

Nacque nel 1749 a Naxos, un'isola greca delle Cicladi, da pii genitori Antonio e Anastasia Kallivursi e fu battezzato con il nome di Nicola. Sua madre, rimasta vedova, divenne poi monaca con il nome di Agata.

Dopo aver frequentato in patria una scuola fondata dall'archimandrita Chrisanthos, discepolo di san Cosma d'Etolia, e là aver ricevuto anche un'educazione cristiana, a sedici anni fu condotto dal padre a Smirne, dove, in una scuola ellenica, ricevette una solida istruzione e imparò, oltre al greco classico e al latino, anche l'italiano e il francese.

Dopo la strage dei cristiani del 1770 perpetrata in quella città dai turchi, tornò a Naxos e per cinque anni fu insegnante nella sua isola.

Nel 1775 si fece monaco nel monte Athos (per questo è chiamato Aghiorita, cioè monaco della Santa Montagna) nel monastero di Dionisiou, con il nome di Nicodemo.

Due anni dopo, insieme a san Macario di Corinto, cominciò a raccogliere tutti i detti dei santi padri sulla preghiera. Nacque così la Filocalia, a cui seguì ben presto una raccolta degli insegnamenti monastici, lo Evergetinos e un libro sulla "Comunione frequente".

Si ritirò poi nella capitale del monte Athos, a Karyé, nello skit di san Giorgio, poi in quello di sant'Atanasio dove, negli anni successivi, oltre a dedicarsi all'asceti più severa, diede alla stampa una incredibile produzione libraria, veramente provvidenziale per la Chiesa greca, oppressa dal giogo ottomano, che abbracciava ogni aspetto delle scienze ecclesiastiche, teologiche, dogmatiche, ermeneutiche e morali.

Nel 1784 pubblicò le opere di san Simeone il nuovo teologo.

Organizzò un Exomologitarion (o libro per i confessori) e compose il Teotocarion (un libro di Canoni alla Vergine, sette per ogni settimana degli otto toni).

Raccolse poi le opere di san Gregorio Palamas, che furono pubblicate a Vienna. Poi fu la volta dei canoni dei concili ecclesiastici raccolti e commentati nel Pidalion (il timone) e in una "Raccolta dei Concili".

Ritiratosi nell skit di san Basilio, scrisse la "Christoithia" ad uso dei cristiani, contro la magia e le tentazioni diaboliche.

Raccolse poi un "Euchologion" (libro di orazione), un secondo Exomologitarion, un commento alle Epistole; tradusse in greco moderno il commento ai Salmi di Eutimio Zigadeno, e un commento alle nuove odi bibliche, chiamato "Il giardino delle Virtù".

Compose un Sinassario (o Vita dei santi di ogni giorno) e un commento ai Cantici dei giorni festivi. Scrisse anche la vita e compose l'ufficiatura dei neomartiri, i confessori della fede uccisi durante l'oppressione turca.

Per difendersi da attacchi e critiche scrisse una “Confessione di fede”. Morì il 14 luglio 1809 nel monastero di Kutlumusiu. Nel 1955 il patriarca di Costantinopoli annoverò Nicodemo fra i santi della Chiesa greca.

2.7 DALLA FILOCALIA

ABBA EVAGRIO IL MONACO

Chi riesce a fuggire i piaceri esteriori, è una torre inespugnabile al demone del risentimento; esso nasce dalla privazione di un piacere, attuale o atteso. Rimanendo attaccati a qualche bene esteriore, il nemico è sempre in vantaggio e su noi getta i suoi lacci per provocare in noi il risentimento, dove sa che il nostro cuore è ancora attaccato.

S. NILO DEL SINAI

Il demonio è grandemente invidioso di colui che prega, usa molteplici astuzie per disturbarlo dal suo intento. Agita la memoria e il pensiero delle più svariate cose; mette in azione tutte le passioni fisiche. Il suo scopo è di corrompere il vero progresso che l'uomo compie ascendendo, con la preghiera silenziosa, a Dio

S. ISACCO DI SIRIA

Abbi la sicurezza che Colui che ti protegge ti è sempre vicino; tu ed ogni creatura siete sotto il medesimo Signore. Egli con un solo cenno della sua mano mette ordine e moto in tutti gli esseri. Non turbarti e sii sereno. Nessuno spirito maligno, nessuna bestia nociva, niuno uomo malvagio possono importi il loro volere e farti del male. Ripeti all'anima tua queste parole: «Ho un Patrono che vigila su di me, nessuna creatura può ergersi contro di me senza il volere dell'Alto. Se la volontà del mio Signore è che il maligno domini le creature, chino la testa senza angoscia, non voglio che la volontà del mio Signore rimanga inadempita». In tal maniera, traversando prove e tentazioni, giungerai alla gloria. Sperimenterai che la mano di Dio dirige tutto in te e attorno a te; il cuore troverà la forza della fiducia nel Signore.

FILOTEO IL SINAITA

L'anima è sempre assalita dagli spiriti del male, incatenata dagli avvolgimenti delle tenebre. Avvolta dal buio non riesce a pregare come desidera: nelle sue profondità si trova nei ceppi, i suoi occhi interiori non vedono più. Quando si mette a pregare Dio e nella preghiera s'impegna a vivere la sobrietà, allora potrà liberarsi dalle tenebre. Scoprirà che nel cuore esiste un'altra guerra, invisibile, un combattimento contro i pensieri ispirati dagli spiriti del male. Le Scritture ne portano testimonianza: «Se lo spirito del potente si erge contro di te, non abbandonerai la tua sede».

(estr. Vannucci, Filocalia, 2 vol. Libreria fiorentina)

CAPITOLO
TERZO

SPIEGAZIONE DEI RITUALI

CAPITOLO TERZO

SPIEGAZIONE DEI RITUALI

In questo capitoletto cercheremo di spiegare brevemente l'origine e l'uso di alcuni rituali esorcistici, dividendoli anche per categoria, cioè se sono destinati alle abitazioni, agli ossessi, a luoghi infestati, o facenti parte di Sacramenti o altre azioni liturgiche.

3.1 PREGHIERE ED ESORCISMI PER ALLONTANARE OGNI FLAGELLO DALLE ABITAZIONI

Nell'Euclologio, ed Rom., pp. 349-350, troviamo le “preghiere su una casa che patisce per gli spiriti impuri” (nei manoscritti troviamo invece questi altri titoli: “Preghiera per una casa dove operano gli spiriti impuri” e “Preghiera su una casa sofferente, oppure altro luogo dove risiedono gli spiriti impuri”).

Alcuni codici contengono un'orazione con testo più breve, diverso da quello comunemente ricevuto. Vi sono poi molte varianti nel testo principale.

Gli spiriti maligni possono invadere le abitazioni degli uomini e molestare coloro che le abitano.

In questa orazione si chiede al Signore, che ha distrutto l'impero di Satana, di fermare alla porta della casa (per la quale si invoca il suo intervento) ogni azione diabolica ed ogni insidia dei nostri nemici invisibili.

E invece dei demoni si domanda la protezione delle schiere angeliche.

Nella benedizione della casa il sacerdote deve eseguire la benedizione minore dell'acqua, e dopo che ha asperso i luoghi da purificarsi con l'acqua benedetta aggiunge la recita di una o più orazioni.

Talvolta le orazioni sono precedute dall'ectenia "ardente": «Abbi pietà di noi, o Dio, secondo la tua grande misericordia...»

«Ti preghiamo ancora perché tu protegga questo santo monastero» oppure sono seguite da una pericope evangelica di S. Luca.

Un'altra supplica recitata a nome di S. Ipatio, mira anch'essa ad allontanare da una casa incantesimi e opere maligne: «...Scaccia da lui, indegno tuo servo (nome) ogni debolezza e malattia e ogni azione diabolica e che non entri in questa casa il serpente fisico o spirituale, o un parassita (seguono altri nomi di animali), o litigio, pericolo di contenzione o una lotta, o discordia, o qualsiasi altro male e proteggi anche le loro vigne, i loro campi e i loro orti da ogni male e da ogni azione malvagia».

3.2 ORAZIONI CONTRO GLI EFFETTI DEGLI SPIRITI MALIGNI

Le manifestazioni degli spiriti maligni sono diverse. Talvolta vi sono ossessioni e possessioni diaboliche contro le quali la Chiesa usa gli esorcismi.

Altre volte, per essere più occulta e, per così dire, più scaltra, l'azione del diavolo non è meno insidiosa e nociva agli interessi spirituali del cristiano.

È giusto quindi che il cristiano venga premunito e aiutato nelle sue lotte quotidiane con l'intervento della Chiesa.

Come abbiamo visto precedentemente il canone 61 del concilio in Trullo condanna quelli che interrogano i maghi, gli astrologi ed altre persone simili e colpisce di censura tutte le pratiche usate per conoscere l'avvenire o per mettersi in relazione con gli spiriti.

I commentatori di questo canone notano che è inescusabile non solo chi lo fa per mera curiosità, ma anche chi avesse intenzione di guarire qualche malattia corporale.

Il motivo di questa proibizione assoluta è che tutte quelle pratiche sono attribuite ad opera, o ad intervento diabolico.

Né dalla sua attività è da escludere, secondo alcuni, la iettatura o il malocchio. Senza entrare nel merito della questione, registriamo qui, soltanto per la storia del rito, alcune preci incontrate nei documenti liturgici, atti a sedare le irrequietezze degli animi per quello che consideriamo come un male sempre minacciante.

Finalmente, è doveroso notare che le malattie che affliggono l'umanità sono attribuite all'azione degli spiriti maligni.

Da ciò deriva, come si vedrà in appresso, che certe orazioni sono adibite nel medesimo tempo come esorcismi e come ricorsi alla benignità di Dio per cacciare lo “spirito d’infermità”.

3.3 ESORCISMI ED ORAZIONI CONTRO I DEMONI

“Ma liberaci dal maligno”. Questa frase finale del Padre nostro, ogni ortodosso la recita o la canta più volte al giorno. Essa ci mostra come ogni cristiano deve domandare a Dio di essere liberato dalle tentazioni del demonio, che cerca con ogni mezzo di rinnearlo. Non dobbiamo dimenticare che il demonio è il “padre della menzogna”, l’avversario, il simulatore, l’imitatore. Talvolta egli si trasforma perfino in angelo di luce per ingannarci.

Non c’è dubbio che con le eresie e l’esoterismo, il demonio abbia trovato un’arma, di sua scelta, poiché si pretende allora di cacciarlo con i suoi mezzi propri, da parte di persone illuse, che senza la Chiesa pretendono di rivaleggiare con lui.

Nella difficoltà un cristiano ortodosso deve restare fermo nella dottrina della Chiesa e sull’esempio dei santi padri, che sono stati spesso tormentati dalle tentazioni dei demoni e ne sono usciti vittoriosi, grazie alla loro confidenza nell’aiuto di Dio.

Ogni cristiano ortodosso che, ben inteso, crede all’esistenza e all’azione del demonio, deve guardarsi egualmente da ogni interesse eccessivo per il diavolo, perché anch’esso è il frutto di un inganno diabolico. Meglio per lui meditare la vita dei santi, le loro preghiere, i digiuni, la loro gelosia per la retta fede.

Niente rallegra tanto il diavolo, quanto l’attivare l’attenzione dell’uomo più su se stesso che non verso il Signore. Questa è la tattica verso le persone pie, mentre verso i peccatori è piuttosto il contrario, come dice la massima popolare che “la più grande abilità del diavolo è di far credere che lui non esiste”!

La Chiesa ha come armi contro gli attacchi del demonio la preghiera, il digiuno e l’*esorcismo*. Ciò che rende autentico l’esorcismo è il suo riconoscimento da parte della Santa Chiesa. Esso è dunque una preghiera, un ufficio divino celebrato dalla Chiesa Ortodossa e non un “potere personale”. L’esorcismo non dipende dal potere di una persona, né dalle sue virtù personali (che tuttavia devono essere presenti), ma dalla potenza della Santa Chiesa.

Gli esoterici, i vaganti, gli eterodossi non possono praticare l’esorcismo perché solo la Chiesa, per virtù del suo corpo, nostro Signore Gesù Cristo, ha la forza e la energia di cacciare i demoni.

Inoltre per celebrare l’esorcismo bisogna essere stati ordinati presbiteri e bisogna avere avuto la benedizione del vescovo e il permesso di ascoltare le confessioni.

Esorcismi o orazioni di S. Basilio Magno sopra gli ossessi dai demoni e contro qualsiasi infermità (Eucologio, ed, rom. pp. 359-366).

Il titolo generale come è stato stampato nelle ultime edizioni dell’Eucologio, non corrisponde perfettamente al contenuto. Vi sono difatti tre brani attribuiti a s. Basilio e quattro a S. Giovanni Crisostomo.

Al contrario, i manoscritti che contengono le orazioni e gli esorcismi, uniti come ora sono, distinguono la parte di ciascuno di questi due autori: dopo le preghiere di S. Basilio vengono con intestazione ben definita: *Preghiere di S. Giovanni Crisostomo per la stessa situazione*.

Il titolo, come trovasi negli Eucologi moderni accoppia l'ossessione diabolica con qualsiasi genere di malattia.

Parecchi codici antichi contengono un'orazione unica per gli ossessi, senza indicazione di autore, così intitolata: *Preghiera per quelli che patiscono per la possessione degli spiriti impuri* e il testo di questa preghiera è quello medesimo della prima orazione attribuita a S. Giovanni Crisostomo nell'Eucologio (pag. 363): *O Signore dei secoli...*

Altri codici distinguono i due elementi di questo rito, l'orazione e gli esorcismi. Così nel codice dell'Eucologio Sinaitico n° 973 (a. 1153): *Preghiera per coloro che soffrono per gli spiriti impuri*, come sopra e poi *Esorcismo del S. Padre nostro Basilio per gli spiriti impuri* e sono le prime due orazioni di S. Basilio.

Si trova pure solo l'*Esorcismo del grande Basilio per coloro che soffrono per gli spiriti impuri*.

Come è facile osservare in simili documenti varia non solo l'ordine, ma il numero delle orazioni attribuite a S. Basilio e a S. Giovanni Crisostomo, giacché ora ve ne sono due, ora una sola.

Notiamo che la formula di esorcismo posta in secondo luogo nell'Eucologio, è attribuita a S. Gregorio Taumaturgo da altri codici consultati, mentre la sesta orazione (la terza di S. Giovanni Crisostomo) corre in qualche codice sotto il nome di S. Epifanio.

Nella prima orazione il sacerdote chiede a Dio di cacciare, in suo nome, il demonio e le sue falangi tenebrose. L'esorcismo che segue (e che non è un'orazione, ad onta del titolo *Alta preghiera*) contiene una vera dottrina sulla natura e l'attività dei demoni. Sono enumerati tutti gli elementi nei quali si nasconde lo spirito delle tenebre, tutte le forme che può assumere per ingannare l'uomo e per nuocergli, sia nel corpo che nell'anima.

L'esorcismo rammenta ancora tutta l'economia della Provvidenza rispetto all'umanità: dalla creazione ai portenti dell'Antico Testamento, all'intervento della divinità nel Nuovo Testamento.

Questi pensieri sono ancora più sviluppati nella terza orazione. Verso la fine di essa sono ricordate la magia, l'astrologia, la necromanzia, l'orneoscopia e tutte le false scienze proibite dalla Chiesa. Ai vizi morali che genera l'azione del diavolo sull'animo dell'uomo sono opposte le virtù cristiane.

Nella prima, nella seconda e nella terza orazione attribuite a S. Giovanni Crisostomo, si prega Iddio di cacciare il diavolo dall'anima e dal corpo del cristiano per renderlo "tempio vivo, animato dallo Spirito Santo" e si domanda che "l'angelo di pace" prenda il posto dell'angelo perverso e impuro.

Queste formule completano l'insegnamento della Chiesa contenuto nell'esorcismo di S. Basilio. Con maggiori sviluppi sono nuovamente rammentati tutti i benefici della creazione, della perseveranza, della redenzione del genere umano, e di nuovo sono palesate le mene astute e perverse del secolare nemico di Dio.

Vi sono parecchie orazioni inedite contro gli spiriti immondi, ed altre, non poche, da farsi sopra gli ossessi. Il cod. Euchol. Nà 133 (744) del monastero di Vatopedi (XVI secolo) contiene una seconda orazione di S. Giovanni Crisostomo per quelli che sono ossessi dagli spiriti impuri.

Altri due manoscritti e dei più antichi, riportano ancora un'altra preghiera che qui trascriviamo: «PREGHIERA PER COLORO CHE SOFFRONO A CAUSA DEI DEMONI»:

«O Tu che allontani il diavolo che tiranneggia, con tutto il suo esercito dei demoni, per la manifestazione del tuo Cristo, mostrati anche in questa tua creatura che hai formato a tua immagine, che è caduta sotto l'influenza degli spiriti avversari, Tu che con la tua presenza scacci le legioni degli spiriti e lo spirito sordo e muto, Tu che purifichi questa creatura, non consegnare alle belve l'anima di chi ti confessa, ma abbi pietà di essa e di noi a gloria e trionfo della tua santa Chiesa, per il tuo Figlio unigenito per il quale e nel quale sia a Te gloria, del Padre, del Santo Spirito, ora e sempre e nei secoli».

L'ultima edizione dell'Eucologio di Atene, contiene una orazione sopra chi è vittima del malocchio. In questa orazione si chiede a Dio di allontanare dal suo servo (nome) ogni attacco del diavolo, ogni insidia e nocumento, come il malocchio della gente cattiva e perversa; venga esso per motivo di bellezza e di forza, o ancora per invidia o per gelosia.

S'implora ancora l'intervento dell'Angelo, custode dell'anima e del corpo, contro gli effetti dei maligni. L'orazione, che porta tracce di fattura moderna finisce così: «*Per l'intercessione della veneratissima, sempre gloriosa nostra Signora, la Madre di Dio e sempre Vergine Maria, degli Arcangeli che contemplano la Luce e di tutti i Santi. Amen*».

In un'altra e più recente raccolta di orazioni si ha la preghiera seguente: *Orazione contro i sortilegi: preghiera per sciogliere le magie*.

A questo genere di orazioni riavviciniamo un brano liturgico assai curioso: Esso ha per titolo: *Esorcismo del S. Gregorio contro un pericolo incombente a causa di un incantesimo (Abraxax)*.

Due manoscritti conosciuti ne conservano un testo identico; si tratta di un esorcismo pronunziato contro l'abrasax⁴.

⁴ Essendo questo documento interessantissimo per la storia delle formule gnostiche e cabalistiche, ne daremo un lungo sunto. Il vocabolo *Abra* forma le prime due sillabe di una parola usata dagli gnostici, *Abrasax*, per designare uno dei loro numerosi cieli, o una divinità suprema. Parecchi Padri si sono occupati di questa parola gnostica nei loro scritti, ma non sono d'accordo quando si tratta di definirla. Gli gnostici la incidevano sopra pietre usate quali talismani per preservare da certe malattie. Da ciò deriva che la parola è usata per indicare sia la formula magica, sia la gemma che la portava. Hanno dato di questa parola le etimologie più disparate, ma nel nostro documento liturgico il vocabolo è identificato con il demonio. Se si esamina da vicino la formula di scongiuro troviamo che l'*Abra*, ossia il diavolo pervade tutti gli elementi del mondo, s'impossessa di tutti gli esseri animati ed inanimati e si nasconde in tutti i luoghi. Da qui l'invocazione per il pericolo minacciante. Due volte, nel corso dell'orazione, in nome delle tre Persone della Santissima Trinità, il sacerdote esorcizza il diavolo: *Ti scaccio, diavolo velenoso, che giunge dai confini, il demonio che viene dall'acqua, il demonio che viene dal sangue, il demonio che viene dalla malattia, il demonio che viene dalla famiglia,.....* Poi sono chiamati in aiuto i "trecento angeli che hanno scagliato fulmini e lampi contro gli spiriti immondi. Gli scongiuri sono fatti in nome dei santi Evangelisti "Esorcizzo tutti i demoni per i purissimi e terribili quattro Evangelisti" e sono passati in rassegna i vari malanni che affliggono l'umanità "demonio cieco, demonio muto, demonio debole..." poi sostanze organiche e inorganiche "demonio del mezzogiorno, il demonio della febbre spirituale, il demonio del mal di testa e il demonio pallido..." " il demonio che viene dalla vigna, il demonio che viene dalla pietra

Per finire indicheremo la presenza in vari manoscritti dei seguenti esorcismi:

- 1) Esorcismo contro le donne maligne
- 2) Esorcismo contro l'emicrania.
- 3) Esorcismo contro il serpente

CAPITOLO QUARTO

nera... il demonio che viene dal marmo". L'abra è anche interpellato dall'Arcangelo Michele in persona, che gli dà qualificativi poco lusinghieri: *"Da dove vieni e dove ti riposi o demonio nero, malinconico, dalla testa riccioluta"*. E l'abra risponde: *"Io mi trovo dentro l'uomo a mangiarne le ossa e a consumarne la carne"*. Ma l'arcangelo gli intima l'ordine di ritirarsi: *"Esci e allontanati dalla carne e dalle ossa del servo di Dio (nome)"*. e di nuovo sono enumerati tutti i luoghi, gli astri, gli elementi nei quali l'abra è sospettata di trovare un rifugio. Alla fine il demonio è scongiurato di ritirarsi *"sulla vetta dei monti ove mangi le ossa e beva il sangue del drago"* *"perché il servo di Dio è entrato nel sanatorio di Dio e viene guarito nel nome del Padre, del Figlio e del Santo Spirito"*.

CANONE ALLA SANTA CROCE

CAPITOLO QUARTO

Presentiamo qui un'ufficiatura tipo che viene celebrata in occasione di riti esorcistici, poiché queste preghiere non vengono mai lette avulse da un contesto liturgico.

Si possono recitare alla fine di un mattutino o di un vespro o alla fine della Divina Liturgia, quando il sacerdote ha appena ricevuto le Specie Eucaristiche ed è a digiuno.

Nel caso che si celebri un'ufficiatura di solo esorcismo si comincia con le preghiere iniziali di ogni ufficiatura (che culminano con la recita del Padre nostro), poi vengono letti uno o più salmi e si esegue un canone di preghiera.

il canone è un'ufficiatura di 9 canti (si omette il secondo, eccetto che durante il tempo di quaresima) che corrispondono ai nove cantici della Bibbia (Mosè, Samuele, ... Magnificat).

Abbiamo pensato di tradurre un canone alla santa Croce per la sua potenza diretta contro il demonio. Però, vista la flessibilità della tradizione costantinopolitana, possono essere usati altri canoni insieme o al posto di questo (per esempio a Cristo o alla santa Vergine, o al Santo della Chiesa o del giorno), oppure possono essere cantati o recitati canoni in onore del santo padre che ha composto le preghiere esorcistiche usate.

4.1 CANONE ALLA VENERABILE CROCE OPERA DI GREGORIO IL SINAITA in tono quarto

Venite inchiniamoci al Re nostro Dio
 Venite inchiniamoci e prostriamoci a Cristo Re nostro Dio
 Venite inchiniamoci allo stesso Cristo, Re e Dio nostro

Salmo 142 (143) Signore ascolta la mia preghiera
 Salmo 22 (23) Il Signore è il mio pastore
 Salmo 26 (27) Il Signore è mia luce e mia salvezza
 Salmo 67 (68) Sorga Dio e i suoi nemici si disperdano
 Salmo 50 (51) Pietà di me o Dio secondo la tua misericordia

Tropari: O Signora tutta santa, tu che sei la protezione del genere umano, non rigettarmi, ma accogli la preghiera di me che ti supplico, io sono angustiato, non posso sostenere gli assalti del demonio, non trovo protezione, ne ho dove fuggire, io poveretto, sempre combattuto; e non ho un riparo, all'infuori di Te, o Signora del mondo, speranza e protezione dei tuoi fedeli, non rigettare la mia preghiera, ma concedimi quanto mi è vantaggioso.

Accogli la mia umile preghiera, non rigettare il mio gemito, le mie lacrime e la mia sofferenza, ma soccorrimi Tu che puoi tutto, o Madre del signore Dio pieno di compassione, soccorri ancora una volta la mia profonda povertà..

Litania di supplica: Salva o Signore il tuo popolo e benedici la tua eredità, visita il mondo che è tuo con la tua pietà e la tua misericordia; fai sorgere le schiere dei cristiani ortodossi e fai discendere su di noi la tua copiosa misericordia. Per le preghiere della tutta intemerata, la nostra Signora Madre di Dio e sempre Vergine Maria, per la potenza della venerabile e vivificante Croce, per la protezione gloriose potenze incorporee celesti, per l'intercessione del venerabile e glorioso profeta, il precursore, Giovanni Battista, dei santi gloriosi e lodevoli, corifei degli apostoli Pietro e Paolo e di tutti i santi apostoli; per l'intercessione dei santi padri nostri, i grandi gerarchi e maestri dell'universo, Basilio il grande, Gregorio il teologo e Giovanni Crisostomo, dei santi teofori e taumaturgi padri nostri, Nicola arcivescovo di Myra in Licia e di san Spyridon vescovo di Tremitunde e taumaturgo, dei santi gloriosi e illustri martiri guerrieri Teodoro, di santo Stefano il diacono protomartire, di san Demetrio di Tessalonica e di san Mena che versa manna. Delle sante grandi martiri Tecla, Barbara, Caterina, Irene, Anastasia e di tutte le sante martiri, dei santi progenitori di Cristo, Gioacchino e Anna, (il santo della chiesa e il santo del giorno) e di tutti i tuoi santi. Ti supplichiamo o Signore, unico ad avere grande misericordia, ascolta noi peccatori che ti invochiamo e abbi pietà di noi.

Kyrie eleison (12 volte)

Per la pietà e le misericordie e l'amore verso gli uomini del tuo figlio unigenito, con il quale sei benedetto insieme al tuo santo, buono e vivificante Spirito, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amen.

ODE 1

IRMOS: Aprirò le mie labbra e sarò ripieno dello Spirito e innalzerò la mia voce alla regina Madre. Festeggiandola apparirò luminoso e rallegrandomi canterò i tuoi prodigi.

Rit. Gloria o Signore alla tua venerabile Croce.

O Croce ripiena di forza, lode degli apostoli, sostegno degli asceti e vessillo dei fedeli, gloria dei gerarchi e dei martiri, vittoria e sostegno contro tutti quelli che ti odiano.

Rit. Gloria o Signore alla tua venerabile Croce

O Croce purissima, o forza dalle quattro estremità, bellezza degli apostoli e forza dei martiri, ti sei mostrata salute per i deboli, risurrezione e sostegno per molti che sono caduti.

Rit. Gloria al Padre, al Figlio e al Santo Spirito.

O Croce sii per me forza, potenza, dominio, salvezza e custode da quelli che mi assalgono, e sii per me scudo e protezione, vittoria e sostegno, Tu che sempre mi custodisci e mi proteggi.

Rit. E ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amen.

O tutta pura, quando hai visto sulla Croce il tuo Figlio, una spada dolorosa ha attraversato il tuo seno e hai gridato gemendo nel dolore, ma poi hai glorificato la potenza della Croce.

ODE 3

IRMOS: O Madre di Dio, fonte viva e inesauribile, quelli che ti cantano accoglili come figli tuoi e fortificali nello Spirito e rendili degni della corona della gloria, nella tua divina glorificazione.

O Croce, arma dei monaci, spada a due tagli di Cristo, rinnovamento dei fedeli, guarigione e protezione dei malati, tu sei l'innalzamento di chi muore.

Rit. Gloria o Signore alla tua Croce venerabile.

O Croce, fondamento della pietà, ti sei dimostrata sconfitta dei demoni, bellezza della Chiesa, sconfitta per gli empi, umiliazione dei nemici nel giorno del giudizio.

Rit. Gloria al Padre, al Figlio e al Santo Spirito.

O Croce datrice di vita, sii per me forza, vittoria e scudo, muro inespugnabile, rigetto dei demoni, custode dei miei pensieri e sostegno del mio intelletto.

Rit. E ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amen.

O Sovrana sempre vergine, il tuo Figlio ha sofferto la Croce e una morte incomparabile, ma si è rialzato, ha vinto le forze contrarie del nemico, lui che è immortale.

PICCOLA LITANIA

Il sacerdote recita la piccola litania:

Ancora e ancora preghiamo in pace il Signore

A. Kyrie eleison

S. Soccorrici, salvaci, abbi pietà di noi e proteggici o Dio con la tua grazia.

A. Kyrie eleison

S. Facendo memoria della tutta santa, intemerata, benedetta sopra tutte le creature e gloriosa nostra Signora, la Madre di Dio e sempre Vergine Maria, insieme con tutti i Santi, raccomandiamo noi stessi, gli uni gli altri e tutta la nostra vita a Cristo Dio.

A. A Te o Signore!

S. Poiché Tu sei nostro Dio e noi rendiamo gloria a Te, al Padre, al Figlio e al Santo Spirito, ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen.

Poi il sacerdote aggiunge: Preghiamo il Signore.... e recita alcune preghiere di esorcismo.

KATISMA: O mio Salvatore, ha preraffigurato il mistero dell'albero della Croce, Giosuè figlio di Naum, quando stese le braccia a forma di croce, e fermò il sole, finché non furono dispersi i nemici che si opponevano a Dio. Ora che chi guarda alla Croce, resiste finché non ha disperso il regno della morte, tutto il mondo lo hai con te rialzato.

ODE QUARTA

IRMOS: Lui che siede nella gloria, sul trono della divinità, più alto delle nubi, è sceso Gesù pieno di divinità, dandoci l'incorruttibilità e salva chi a Lui grida: Gloria Cristo alla tua potenza. o Croce dalle quattro punte, tu sei la nostra pace, e come una spada a tre lame, tagli i principi delle tenebre e combatti con noi, o grande e forte arma di Cristo, invincibile vittoria.

La tua altezza, o Croce datrice di vita, colpisce il principe etereo, ricaccia ogni serpente tenebroso nelle profonde tenebre, riapre di nuovo l'ampiezza, sostieni il re pacifico (imperatore) con la tua potenza.

Rit. Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo.

Hai invitato i caduti a rialzarsi, hai rinnovato la natura terrestre, ti sei glorificata come trono di Dio, o Croce, altezza e grandezza, ponte verso la pace, rialza presto la mia anima dalla profondità della sofferenza.

ODE QUINTA

IRMOS: Ogni essere si è rallegrato per la tua gloria divina, o Vergine digiuna di nozze, poiché Tu hai portato nel tuo seno il Dio al di sopra di tutto, ed hai partorito il Figlio senza età, donando la pace a tutti quelli che a Te cantano.

O Croce, scala del cielo, custode della soglia del santuario, tu sei l'altezza e la gloria di Cristo, immagine di Dio per quelli che si segnano, unica gloria del mondo visibile e invisibile.

O Croce, immagine incircoscritta delle potenze, consacrazione delle acque, purificazione dell'aria, sii santificazione e illuminazione per tutti, segno di prestantza e scettro immutabile di Cristo, tu che scacci gli avversari dalla terra.

Rit. Gloria al Padre, al Figlio e al Santo Spirito.

O Croce piena di potenza, vinci i nemici seguaci del male, che stoltamente ti odiano e bestemmiano, sconfiggi gli increduli e disperdi le loro schiere. O Croce, tutta pura, portata da Cristo, proteggici con la tua potenza.

ODE SESTA

IRMOS: Celebrando questa festa divina e tutta devota alla Madre di Dio ripiena di sapienza celeste, venite battiamo le mani per glorificare Iddio nato da Lei.

O Croce tu sei la risurrezione di tutti, o Croce rialzamento di chi è caduto, annientamento delle tentazioni e sostegno del corpo, o Croce gloria per le anime e luce eterna.

O Croce tu sei rovina per i nemici, sconfitta e dispersione degli empi, tu sei la potenza dei fedeli, la protezione dei devoti e la disfatta dei demoni.

Rit. Gloria al Padre, al Figlio e al Santo Spirito.

O Croce, tu annienti le tentazioni, o Croce tu scacci i vani pensieri, o Croce tu disperdi gli attacchi dei pagani attirando come la rete del pescatore le anime.

Rit. E ora e sempre...

La Croce si innalza e cadono le schiere degli spiriti dell'aria, la Croce si abbassa e tutti gli impuri sono atterriti, vedendo la sua potenza come un fulmine.

PICCOLA LITANIA

Ancora e ancora...

Soccorrici, salvaci...

Facendo memoria della tutta santa....

ESCLAMAZIONE: Poiché tu sei Re del mondo e Salvatore delle nostre anime e noi rendiamo gloria a Te, al Padre, al Figlio e al Santo Spirito, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amen.

Preghiamo il Signore.
(Si leggono altre preghiere di esorcismo)

KONDAKION (tono quarto):

Innalzandoti volontariamente sulla Croce, tu hai donato la tua misericordia al popolo che porta il tuo nome, o Cristo Dio, rafforza con la tua potenza i cristiani ortodossi, dando loro la vittoria sui nemici, rendili indenni con la tua armatura dalle insidie del mondo, tu che sei vittoria invincibile.

IKOS:

Quello che è stato elevato al paradiso fino al terzo cielo, quello che ha udito parole divine e ineffabili, quello che non parla con parole umane e mondane, cosa scrive ai Galati, perché leggate e conosciate la sollecitudine della Scrittura: io non mi vanterò, dice, se non della Croce del Signore, dove Lui ha sofferto. Dunque anche noi teniamo in alto la Croce del Signore, onore per tutti. Questo albero è per noi portatore di salvezza, arma pacifica, vittoria invincibile.

ODE 7

IRMOS: I fanciulli sapienti nel Signore, non ascoltarono le lusinghe delle cose create, ma sopportando con coraggio la punizione del fuoco, e si rallegravano cantando “O signore, Dio dei nostri padri degno di lode, che tu sia benedetto!”.

Rit. Gloria o Signore...

O Croce vivificante, tu sei il libro della vita, sigillato con la potenza delle sette parole pronunciate su di te dal datore di vita, per Lui perdona a me i sette peccati mortali.

Rit. Gloria o Signore...

O Croce, tu hai insegnato le quattro buone opere con le tue quattro estremità, tu sei il libro della sapienza, il criterio della verità, la forza del coraggio, la causa della sopportazione, o tu che hai quattro punte insegnami con queste quattro buone opere ad entrare nella città celeste.

Rit. Gloria al Padre e al Figlio e al Santo Spirito.

O Croce composta da due legni rafforza le tre potenze della mia anima, l'intelligenza, la memoria e la volontà con le tre divine virtù: la fede, la speranza e l'amore, e guidami alla contemplazione della Trinità.

Rit. E ora e sempre....

O Purissima apri le tue braccia a forma di Croce, verso Colui che ha aperto le sue braccia sul legno della Croce e non cessare di supplicare chi ha rialzato la nostra natura e ha annientato le schiere dell'avversario.

ODE 8

IRMOS: I tre fanciulli nella fornace hanno indicato la nascita della Vergine, allora nell'immagine, oggi realizzata, così che l'universo intero è invitato a cantare a Te: "Cantate le opere del Signore e magnificatelo nei secoli!".

Rit. Gloria o Signore...

O Croce tu che doni la vittoria ti sei mostrata lo scettro dei fedeli, manifestando le sofferenze di Cristo, tu sei l'arco, lo scudo e la spada, tu sei l'arma infallibile e la forza invincibile, tu sei lo sgabello di Cristo, tu la causa di vittoria sui nemici, tu il vessillo del Regno.

Rit. Gloria o Signore...

Hai rialzato la nostra natura caduta, per la crocifissione e le tentazioni di Cristo. tu sei la divina altezza, tu l'indicibile profondità, tu sei il vessillo di Cristo, o preziosissima Croce, tu l'ampiezza incircoscritta e il segno invincibile della Trinità, o datrice di vita.

Rit. Gloria...

Baciando con le labbra, con l'anima e con il cuore la Croce del Signore, venite ora tutti ad innalzarla e a rallegrarsi in essa; prostrandoci diciamo insieme un purissimo inno, esclamando: "Ave o Croce, ricchezza e ornamento della Chiesa".

Rit. E ora e sempre...

O legno tu sei la vita e la salvezza, l'albero dell'immortalità, il legno della conoscenza, o legno amabile di tre parti, incorruttibile e non piegabile, O Croce tu sei l'albero purissimo di tre pezzi, tu che raffiguri le tre ipostasi della Trinità.

ODE 9

IRMOS: Che esulti ogni essere terrestre, che festeggi ogni essere razionale degli angeli per l'illuminazione spirituale, lodando la Santa vittoria della Madre di Dio, e che si canti: "Ave o Madre di Dio, tutta venerabile e purissima sempre Vergine".

Rit. Gloria o Signore...

O Croce benefattrice del mondo, chi può operare le tue meraviglie udite dalle Scritture, i potenti miracoli e la risurrezione dei morti? Tu che hai innalzato con te tutto il mondo, innalza tutti quelli che molto lo desiderano fino a Dio.

Rit. Gloria o Signore...

O Croce tre volte beata! Tu sei il sostegno dei fedeli, tu il vessillo e la lode, o albero onnipotente, o Croce grande e perfetta di Cristo, tu sei il decoro degli apostoli, il sostegno degli asceti, la forza e la difesa dei martiri, la vittoria e il vanto dei re.

Rit. Gloria...

Ave o Croce, immagine incircoscritta dai molti nomi, tu sei l'albero tre volte prezioso, terribile e tutto beato; ave o Croce santissima e onnipotente; ave protettrice della nostra vita; ave o Croce del Signore sempre cantata.

Rit. E ora e sempre...

O Croce purissima sei la protezione della mia anima e del mio corpo, disperdi i demoni con la tua immagine, vinci i nemici, sconfiggi le tentazioni e dammi la tua benedizione, la vita e la forza, per la sinergia del Santo Spirito e per le preghiere purissime della tutta pura.

CANTI

È veramente giusto glorificare te o Genitrice di Dio, sempre beata e tutta immacolata e Madre del nostro Dio. Tu più onorabile dei Cherubini e senza confronto, più gloriosa dei Serafini, Te che senza ombra di corruzione partoristi il Verbo di Dio, Te magnifichiamo qual vera Madre di Dio.

O voi tutte schiere degli Angeli, o Precursore del signore, i dodici apostoli con tutti i Santi, insieme alla Madre di Dio, elevate la vostra preghiera per la nostra salvezza.

O Signore e Madre del Redentore accogli la supplica di noi indegni che ti invochiamo, perché tu interceda presso Colui che hai tenuto tra le braccia, Tu o Signora del mondo, mediatrice del genere umano.

LITANIA:

Sac. Abbi misericordia di noi o Dio, secondo la tua grande misericordia, noi ti preghiamo, ascoltaci ed abbi pietà.

Kyrie eleison (3 volte)

Noi ti preghiamo ancora per la salute, la salvezza, la visita e il perdono e la remissione dei peccati del servo di Dio (nome).

Kyrie eleison (3 volte)

Poiché Tu sei un Dio misericordioso ed amante degli uomini e noi a Te rendiamo gloria, al Padre, al Figlio e al Santo Spirito, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amen.

(poi prende un apposito pennello e bagnandolo nell'olio Santo o in quello di una lampada che arde sulla tomba o davanti all'icona di un santo, unge l'infermo sul volto a forma di Croce e sopra e sotto le palme delle mani, recitando la preghiera:..)

O Padre Santo, medico e guaritore delle anime e dei corpi nostri, abbi pietà, perdona e salva il tuo servo (nome).

(poi si fa l'apolsi o rinvio)

Sac. Sapienza! La benedizione del Signore scenda su di voi con la sua grazia e il suo amore verso gli uomini, in ogni tempo, ora e sempre e nei secoli dei secoli.

A. Amen.

Sac. Santissima Madre di Dio, salvaci!

A. Te più onorabile dei Cherubini e senza confronto più gloriosa dei Serafini, Tu che senza ombra di corruzione partoristi il Verbo di Dio, Te magnifichiamo qual vera Madre di Dio.

Sac. Gloria a Te, Cristo, speranza nostra, gloria a Te.

A. Gloria al Padre, al Figlio e al Santo Spirito, e ora e sempre e nei secoli dei secoli.

Amen

Kyrie eleison (3 volte)

Sac. Padre benedici

(il sacerdote tenendo in mano la santa Croce)

(la Domenica e il tempo pasquale si aggiunge: "Risorto dai morti") Cristo vero Dio nostro, per le preghiere della purissima e intemerata sua Madre, per la forza e la potenza della sua venerabile Croce e (il santo della Chiesa e il santo del giorno) abbia pietà di noi e ci salvi Lui solo che è buono ed amante degli uomini. Per le preghiere dei santi Padri nostri il Signore Gesù Cristo abbia pietà di noi e ci salvi. Amen.

Kyrie eleison (3 volte)

CAPITOLO
QUINTO

RITUALI ESORCISTICI

CAPITOLO QUINTO

RITUALI ESORCISTICI

Nel capitolo precedente abbiamo esposto un canone alla santa Croce. Dopo la terza e sesta ode vengono inserite, insieme ad una piccola litania, altre parti di un'ufficiatura come, nel nostro caso, le preghiere esorcistiche.

Dopo la sesta ode c'è sempre il Kondakion che è un antico cantico, ampliato dal settimo secolo in poi, con l'uso dei canoni.

Dopo che san Romano il Melode scrisse il bellissimo e lungo Kondakion alla Vergine, conosciuto come inno Akatistos per la tradizione invalsa di recitarlo in piedi ad onore della Madre di Dio, sono stati composti innumerevoli Akatistos in onore di Cristo e dei Santi.

Abbiamo pensato opportuno inserire qui l'Inno Akatistos che i russi recitano in onore di san Cipriano. Questo può essere recitato insieme al canone o sostituirlo.

Seguono due preghiere che la tradizione attribuisce a san Cipriano in quanto, come mago convertito, assume un posto centrale nella lotta contro il demonio.

È poi tradizione costante degli ortodossi di recitare le preghiere dei santi padri cappadoci, Gregorio Nazianzeno il teologo, Basilio il grande, e Giovanni Crisostomo.

Abitualmente questi esorcismi vengono recitati sugli ossessi, a tre alla volta, in onore della Trinità e solo dal sacerdote incaricato.

5.1 L' INNO AKATISTOS DI S. CIPRIANO

KONDAKION 1

O sacerdote e martire Cipriano, tu che sei stato liberato dal servizio del demonio per servire il Dio vero, tu che sei stato aggiunto all'esercito dei santi, prega Cristo Dio di salvarci dalle reti del maligno, per fuggire il mondo, la carne e il diavolo, perché possiamo esclamare a te: rallegrati o Sacerdote martire Cipriano, pronto soccorritore e intercessore per le anime nostre.

IKOS 1

Le angeliche potenze si meravigliarono di come ti allontanasti dalle arti magiche per riconoscere la divinità, di come col pentimento raggiungesti la vita angelica. E noi attoniti per la tua conversione, ti esclamiamo così:

Ave, tu che hai meravigliato gli angeli con la tua conversione

Ave, tu che hai fatto rallegrare la schiera dei santi

Ave, tu che hai mostrato la tua saggezza

Ave, tu che hai ricevuto da Cristo la corona

Ave, perché da te i diavoli si sono allontanati

Ave, perché per te le malattie sono guarite

Ave, Ave, o santo martire Cipriano, pronto soccorritore e intercessore per le nostre anime

KONDAKION 2

Ti sei allontanato dai malefici di mago o sapiente in Dio, e nel riconoscere la divinità, ti sei mostrato al mondo sapiente medico dando la guarigione a quelli che ti onorano o Cipriano; e insieme a Giustina prega il Signore amico degli uomini di salvare le anime nostre, noi che a te cantiamo: Alleluja!

IKOS 2

Passando da un'imperfetta scienza alla vera conoscenza, tu fosti sconvolto nell'apprendere la perfidia del demonio e riconoscendo la sua debolezza da come temeva la Croce, ti sei rivolto verso il tempio del Signore ed hai riconosciuto la vera divinità, per questo ti esclamiamo così:

Ave, tu che hai appreso la perfidia dei demoni,

Ave, tu che ti sei accorto dell'inganno del suo servizio

Ave, tu che hai debellato il maligno serpente,

Ave, o saggio, più sapiente di questo mondo

Ave, più sapiente tra i più sacri,

Ave, o santo sacerdote martire Cipriano, pronto soccorritore ed intercessore per le anime nostre.

KONDAKION 3

La forza dell'Altissimo illuminò la tua mente, o Cipriano, quando non ha avuto successo l'incantesimo di Aglaide su Giustina, e i demoni ti dissero: «Noi temiamo la Croce e perdiamo la nostra potenza, quando Giustina si mette a pregare». E tu allora dicesti a loro: «Se temete la Croce, il Crocifisso su di essa, sarà allora più potente della stessa croce», e riconosciuta la debolezza dei demoni sei andato nel tempio del Signore per cantare insieme ai credenti: Alleluja!

IKOS 3

Con la mente illuminata dalla potenza dall'alto, Cipriano andò dal presbitero, per chiedere il battesimo, ma lui timoroso lo respinse, ma il Santo andò allora nel tempio del Signore e rimase in piedi durante la divina Liturgia, rifiutandosi di uscire quando il diacono

esclamò: «Catecumeni uscite!» - «Non uscirò dal tempio - disse Cipriano al presbitero - finché non mi avrai battezzato». Così rallegrandoci per la tua illuminazione ti cantiamo così:

Ave, tu che sei stato illuminato dalla potenza dall'alto.
 Ave, tu che il Signore ha reso sapiente
 Ave, tu che hai riconosciuto la potenza della croce
 Ave, tu che hai cacciato lontano da te i demoni
 Ave, tu che hai corretto la tua vita
 Ave, tu che hai rivolto i tuoi passi verso la Chiesa del Signore
 Ave, o santo sacerdote martire Cipriano....

KONDAKION 4

Una tempesta intellettuale ti assalì quando tu dovevi sottoporerti al battesimo; o Santo, allora tu afferrasti i libri della stregoneria, li bruciasti in mezzo alla città, cantando a Dio: Alleluja!

IKOS 4

Il presbitero, udita la tua buona dedizione a Cristo si addolcì, e donatoti il battesimo ti ordinò lettore nel tempio del Signore, Per questo noi ti esclamiamo:

Ave, tu che hai vinto lo spirito di cattiveria
 Ave, tu che hai bruciato i libri della magia
 Ave, tu che hai desiderato di farti cristiano
 Ave, tu che hai preso il santo battesimo
 Ave, tu che sei stato dal devoto presbitero istruito
 Ave, tu che sei stato ordinato lettore nel tempio
 Ave, Santo sacerdote martire Cipriano...

KONDAKION 5

Ricevendo l'abito santo battesimale da Dio tessuto, o Cipriano tu hai pregato con slancio il Signore, perché perdonasse i peccati da te prima commessi, e quelli fatti da tutti i cristiani, cantando a Dio: Alleluja!

IKOS 5

Il presbitero vedendo la tua ascesi e le tue fatiche, o Sacerdote e martire Cipriano, sapendo i tuoi digiuni, le preghiere per tutta la notte, le tue prostrazioni e le invocazioni col pianto di pentimento nei mesi seguenti, ti ordinò diacono. Noi così ringraziando Dio, ti esclamiamo:

Ave, tu che hai invocato notte e giorno il Signore
 Ave, tu che hai innalzato le tue mani a Lui
 Ave, tu che hai domandato a Lui il perdono
 Ave, tu che hai a Lui presentato la preghiera delle lacrime
 Ave, tu che hai mostrato a Dio un amore infiammato
 Ave, o sacerdote martire Cipriano...

KONDAKION 6

Sei apparso predicatore di verità, o glorioso sacerdote e martire Cipriano, sei diventato nello spirito simile agli Apostoli, hai illuminato gli uomini con l'insegnamento di Cristo, e loro riconoscendo Cristo come loro Signore, cantano a Dio: Alleuja!

IKOS 6

Portando nel tuo cuore la luce della grazia divina, o Cipriano, ti sei innalzato fino all'altezza della perfezione spirituale, hai raggiunto lo stato sacerdotale, per poi essere consacrato Vescovo. Per questo con le tue preghiere al Signore, illumina anche i nostri cuori, noi che con fervore ti preghiamo così:

Ave, tu che sei stato santificato nello stato episcopale
 Ave, sei stato come un'aquila in alto sollevato,
 Ave, tu che come città sorgi su una vetta fondata
 Ave, o come lampada davanti a Dio illuminata
 Ave, o tu che preghi senza cessare il Signore
 Ave, o maestro, a noi donato dal Salvatore
 Ave, o santo sacerdote martire Cipriano...

KONDAKION 7

Volendo portare tutti alla salvezza, ci hai dato un meraviglioso intercessore, che ci protegge e ci libera dagli spiriti maligni delle profondità, perché tu con le tue parole e con le tue opere hai condotto molti al pentimento e alla correzione di una vita peccaminosa, ed hai insegnato a tutti a cantare a Dio: Alleuja!

IKOS 7

Sei per il mondo un nuovo medico sapiente, o Sacerdote martire Cipriano, perché alla tua preghiera non può opporsi nessuna azione di magia, ed ora sono sconfitti e dispersi anche i malvagi demoni, che ricevono il sostegno degli uomini perversi. Noi invece, vedendo la tua potenza donata a te da Dio, ti lodiamo così:

Ave, distruttore delle fatture dei maghi
 Ave, vincitore dei terribili demoni
 Ave, tu per cui i cattivi spiriti si disperdono come fanno
 Ave, tu per cui essi lasciano subito quelli che severamente opprimono
 Ave, tu che presto salvi dal male e dalle sofferenze
 Ave, tu che cambi il patimento in gioia
 Ave, o Sacerdote martire Cipriano...

KONDAKION 8

Un miracolo portentoso tu appari, o sacerdote martire Cipriano, a coloro che con fede ricorrono a te, poiché la grazia datati da Dio scaccia gli spiriti impuri che opprimono gli uomini, si disperdono i demoni e guariscono i malati, che cantano a Dio: Alleluja!

IKOS 8

Con tutto il cuore ti sei dato a Dio e con tutta l'anima lo hai amato e con tutta la tua forza e con tutta la tua passione hai cercato di compiere la sua volontà, tu che come buon

pastore non hai trascurato gli oppressi da molte miserie, ma intercedendo con le tue preghiere presso Dio ci hai dato guarigione e consolazione. E noi lodando la tua carità presso Dio, ti esclamiamo così:

Ave, tu che hai amato Cristo con tutto il tuo cuore
 Ave, tu che hai reso perfetto chi opera il bene
 Ave, aiuto per gli infermi e i privi di forza
 Ave, consolazione nei dolori e afflizioni
 Ave, tu che soccorri chi è caduto e tentato dal mondo, dalla carne e dal diavolo
 Ave, guaritore di ogni malattia spirituale e corporale
 Ave, o sacerdote martire Cipriano...

KONDAKION 9

Tutte le potenze angeliche si rallegrarono vedendo te come guerriero invincibile del Re celeste e predicatore infaticabile di Cristo, quando fosti condotto alla decapitazione insieme a Giustina. Tu soffrendo per lei, affinché non rinnegasse Cristo vedendoti decapitato, chiedesti ai carnefici che decapitassero prima lei e poi te, e inchinando la testa alla spada, ambedue avete cantato a Dio: Alleluja!

IKOS 9

I cantori multieloquenti non possono degnamente lodare le vostre sofferenze per Cristo, di voi che non avete temuto le accuse tenebrose, ma con volti luminosi vi siete presentati al giudice regnante, spingendo tutti i credenti a cantare così:

Ave, confessori incrollabili della fede in Cristo
 Ave, predicatori infaticabili della purissima Trinità
 Ave, voi che sofferenze cattive non vi hanno affatto cambiato
 Ave, voi le cui sofferenze nella Chiesa vengono esaltate
 Ave, o sacerdote martire Cipriano...

KONDAKION 10

Volendo salvare l'anima di tutti quelli che patiscono per gli spiriti impuri, non hai cessato di invocare il Signore, o sacerdote martire Cipriano, a te infatti è stata concessa la grazia di pregare per noi, affinché perdonati e purificati esclamiamo al Signore: Alleluja!

IKOS 10

Un muro possente e forte sii per noi, o ieromartire Cipriano, che ci protegga dai nemici visibili e invisibili, noi che ricorriamo a te con fede e amore ardente, così che protetti e salvati da te, possiamo cantarti così:

Ave, tu che con l'umiltà hai vinto gli spiriti del male
 Ave, tu che con il fuoco della preghiera hai bruciato i dardi del nemico,
 Ave, muro e protezione dai nemici visibili e invisibili
 Ave, della Chiesa ortodossa gloriosa decorazione

Ave, meraviglioso aiuto per quelli abbandonati dai medici
 Ave, ristoro e rallegramento amoroso per i sofferenti
 Ave, sacerdote martire Cipriano...

KONDAKION 11

Un canto incessante alla Santissima Trinità, più di ogni altro hai presentato, o ieromartire Cipriano, ora per misericordia divina anche coloro che, caduti in peccato, tu hai concesso a loro indegni di divenire degni ed essere aggiunti al suo Gregge. Per questo, ringraziando Dio per tale misericordia anche per noi, gli gridiamo: Alleluja!

IKOS 11

Sei stato una lampada luminosa, o sapiente nella Chiesa di Cristo, che ha illuminato con luce ineffabile le anime dei fedeli. Ti preghiamo, illumina anche i cuori ottenebrati dal peccato di noi che ti cantiamo così:

Ave, perché il Signore ha mostrato in te la sua misericordia verso quelli caduti in peccato

Ave, perché dall'orlo dell'abisso come pecora smarrita, Egli ti ha tolto

Ave, tu che da indegno sei stato reso giusto

Ave, tu che sei stato aggiunto al santo gregge di Cristo

Ave, tu che illumini le anime con luce inenarrabile,

Ave, tu che hai rimesso sulla retta via quelli che si erano smarriti

Ave, o sacerdote martire Cipriano...

KONDAKION 12

Per la grazia datati dal Signore Dio di respingere la forza del maligno e ogni attacco di Satana, tu hai vinto e tuoi nemici e con la sopportazione del martirio hai ricevuto il sigillo, ora stando innanzi al trono del Re della gloria prega per noi, affinché siamo salvati dagli assalti del diavolo, così che salvati esclamiamo al Signore: Alleluja!

IKOS 12

Cantando la salvezza del Signore, e i suoi gloriosi e meravigliosi prodigi, magnifichiamo e lodiamo te, o ieromartire Cipriano, che hai ricevuto da Dio una tale grazia, e ti preghiamo che quando nell'ora della nostra morte le schiere dei demoni circondaeranno la nostra anima, di mostrare allora la tua protezione, perché per te siamo salvati, noi che ti esclamiamo così:

Ave, pronta difesa dalle potenze avversarie

Ave, liberazione da ogni dolore e preoccupazione

Ave, tu che hai amato Cristo fino alla fine

Ave, tu che per Lui hai dato la tua anima

Ave, tu che sei stato lavato nel cuore dell'Agnello

Ave, tu che ti sei allietato negli atri del Signore

Ave, tu che sei stato aggiunto alla schiera dei santi

Ave, tu che sei stato illuminato dalla luce Triluminare
Ave, sacerdote martire Cipriano...

KONDAKION 13

O meraviglioso e glorioso protettore divino, ieromartire Cipriano, pronto aiuto per tutti quelli che ricorrono a te, ricevi ora da noi indegni il nostro canto di lode e guariscici da innumerevoli malattie, proteggici dai nemici visibili e invisibili e salvaci dall'eterna dannazione, e prega per noi il Signore, noi che insieme a te cantiamo: Alleuja!

(Questo Kondakion si legge tre volte, poi si legge di nuovo l'Ikos 1 e il Kondakion 1).

PREGHIERA

Al santo ieromartire Cipriano:

O santo intercessore presso Dio, ieromartire Cipriano, pronto aiuto e intercessore per tutti quelli che ti invocano! Accetta da noi indegni la lode; presentaci al Signore Dio, e sii guarigione nelle malattie, forza nelle sofferenze, consolazione nei dolori e concedi quanto ci è utile per la nostra vita.

Innalza al Signore la tua potente preghiera, perché siamo preservati dal cadere nel peccato, perché possiamo imparare la vera conversione, perché siamo salvati dalle insidie del demonio e da ogni opera degli spiriti impuri e salvati da coloro che ci odiano.

Sii per noi un potente difensore da ogni nemico visibile e invisibile; concedici la pazienza nelle tentazioni e nell'ora della nostra morte mostrati protettore dalle insidie degli avversari dell'aria, così che guidati da te raggiungiamo la celeste Gerusalemme e siamo resi degni del regno dei cieli per cantare e lodare con tutti i santi il nome del tutto Santo del Padre, del Figlio e del Santo Spirito, nei secoli dei secoli. Amen.

Da un testo russo

TROPARIO DI S. CIPRIANO

Sei stato in vita un imitatore degli apostoli e sei salito dopo di loro sul trono della gloria, o uomo ispirato da Dio. Tu che hai trovato nella pratica delle virtù la via che porta alla contemplazione, dispensando fedelmente la parola di verità e che hai lottato per la fede fino al sangue, o sacerdote e martire Cipriano, prega Dio di salvare le nostre anime.

KONDAKION del Santo

Con l'unzione sacerdotale e con il tuo sangue di martire, ti sei avvicinato a Dio in modo perfetto, Cipriano, veramente degno dei nostri canti; dell'eloquenza tu incarnasti lo splendore e della nostra natura tu porti il fiore, acropoli della sapienza e bilancia indicando la rettitudine degli insegnamenti, armoniosa destrezza dei canoni e munificenza della Chiesa di Dio.

Mostrando la corona riservata ai martiri ai cui martiri desti il coraggio di affrontare molteplici patimenti, le catene, il carcere, la tortura, il freddo, le frustrate e per finire la morte, venerabile martire Cipriano.

Agli incanti del demone, essendoti opposto con i codici dello Spirito e il segno vittorioso della Croce, tu preservasti giustizia, o Cristo, quale vittima sacratissima, martire invincibile, perciò tu ricevesti la corona di vincitore nello splendore della verginità e del martirio.

Beato Cipriano hai veramente tralasciato l'insegnamento dell'errore dei falsi, per rivestirti della croce del Cristo, armatura di salvezza.

Hai gettato i libri di magie, deposto l'uomo vecchio e per la tua conoscenza di Dio, in te fece la sua dimora la consustanziale Trinità, insieme agli angeli, supplicala santo pontefice e intercedi per la nostra salvezza.

5.2 PREGHIERA DI CIPRIANO CONTRO LA MAGIA

Questa preghiera contro la magia può essere letta da ogni fedele con spirito di preghiera e di pietà, quando appare sia nel corpo che nell'anima, la forza degli spiriti malvagi e quando appaiono pesantezza, agitazione e insorgenza di passioni o cose simili:

Signore Gesù Cristo, Dio nostro “o unico beato Sovrano, Re dei re e Signore dei signori, il solo che possiede l'immortalità che abita una luce inaccessibile” (I Tim. 6, 15-16), Tu che un tempo non riconoscevo anzi mi opponevo e che invece si è degnato, là dove un tempo abbondava il peccato, abbia poi sovrabbondato la grazia, io adesso ti invoco indegno tuo servo Cipriano.

Io, o Signore, con la complicità dell'avversario, per un improvviso capriccio cambiavo l'estate in inverno e l'opposto, trattenevo le nubi e non pioveva, rendevo sterile la terra e non dava i suoi frutti, le viti non si sviluppavano, gli orti non davano le verdure, gli alberi non fruttificavano, i mulini non giravano, le botteghe artigiane non lavoravano, i fiumi non scorrevano, le navi non potevano navigare, i greggi non davano latte, gli animali non concepivano, gli uomini non potevano unirsi alle loro donne, le madri non potevano allattare, i pescatori non potevano pescare, chiamando come miei aiutanti le forze del maligno e compiendo ogni altra opera cattiva che non si può enumerare.

O Dio e Signore misericordioso ti prego, io bisognoso di misericordia da Te, schiaccia tutte le potenze avversarie da ogni luogo del tuo dominio, allontana le opere di magia, sciogli e fai sparire le malizie dei demoni, allontana, punisci e fai fuggire tutte le schiere delle tenebre, tutte le opere compiute dalle forze sataniche sia esterne che interne e liberaci da tutto quello che viene smosso dalla loro natura in maniera occulta e cioè che le nubi donino la loro rugiada sulla terra, la terra dia i suoi frutti al tempo opportuno, le vigne si riempiano di rami fruttuosi, gli orti diano le loro verdure, gli alberi e i boschi diano i loro frutti, i mulini e le navi si muovano liberamente, i greggi e gli armenti diano latte e senza

ostacolo partoriscono, le api donino il miele e i bachi producano la seta, e anche ogni donna partorisca con facilità e ogni pescatore, apicoltore, artigiano e scienziato, mercante, padrone o operaio e tutti gli uomini compiano con libertà le loro opere.

Dunque, Signore Sabaoth, ascolta me tuo servo che ti prego e guarisci questa creatura da ogni agitazione e da ogni malattia, da ogni fattura e magia, da ogni maleficio e incantesimo, da ogni malocchio e calunnia, negligenza o pigrizia, da ogni imprudenza, debolezza e disperazione, da ogni ingiustizia, errore e inganno, da ogni ostacolo e difficoltà, da ogni invidia e crudeltà, da ogni golosità e intemperanza, da ogni superbia e arroganza, da ogni maledizione e anatema, da ogni forza proveniente dalla cattiveria dell'antico drago.

Sii attento, Signore e creatore di tutte le cose, ti imploro io tuo servo (nome di chi legge con fede questa preghiera), libera e salva con tutta la sua casa da ogni malattia, da ogni tempo cattivo, da ogni demonio e potenza avversaria, per la grazia e il tuo amore incommensurabile verso gli uomini; e se per caso ha uno spirito di cattiveria oppure è legato da magia, da ogni maleficio e incantesimo, da ogni invidia e calunnia, malocchio, maledizione o anatema, da scomunica e ogni ingiuria o altra azione malvagia e da tutte le conseguenze operate su di lui dall'odio di persone malvagie si dissolvano, si cancellino, siano sradicate, gettate via e svaniscano come fumo e siano scacciate via tutte le opere di magia da ogni luogo, sia che siano nascoste sulla terra o nel mare o sopra o sotto qualche porta o nel cortile o nella casa di lui, o nel pozzo o in una tomba e in qualsiasi altro luogo che tu solo conosci.

Allontana o Signore con la tua potenza che sostiene tutte le cose dal tuo servo (nome) e da tutta la sua casa, tutte le attività dell'autore di ogni cattiveria, sia che siano incise o scritte su pelle di animale, sul ferro, sulla pietra, su legno o su un biglietto, con l'inchiostro o con il sangue di uomo o di animale, con uno stilo o con un calamo o con una poltiglia o con qualsiasi altra sostanza.

Si, Signore, fai scomparire tutte le opere demoniache sia che siano fabbricate con oro, con argento o con qualsiasi altro metallo, con le ossa e con le unghie umane o di animali, di uccelli sia viventi che morti, sia che provengano dalla terra o da una tomba, sia che siano state confezionate con un chiodo o con un ago o un piolo, che siano state legate con un capello, un cotone o con seta e lino o con canapa oppure con un gozzo o con una corda e con qualche altro vegetale, oppure sono state fatte con il gorgoglio dell'acqua e con il legno incavato o in altra maniera, che tu o Signore, come conoscitore di tutte le cose, conosci meglio di tutti.

Libera o Signore, per il tuo nome santo, del Padre, del Figlio e del Santo Spirito, per la potenza della tua preziosissima Croce, datrice di vita e ridona la vita all'anima oppressa del tuo servo (nome) e la tua destra sia per lui e per tutta la sua casa protezione e aiuto e portatrice in tutto di felicità e gioia, perché Tu sei benedetto in ogni tempo, ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen.

Sorga il Signore e si disperdano i suoi nemici e fuggano davanti al suo volto tutti quelli che si oppongono a Lui.

Siano schiacciate sotto il degno della venerabile Croce Tua tutte le forze avversarie, per le preghiere di tutti i Santi e della Madre di Dio, dacci la tua pace ed abbi pietà di noi, tu che sei l'unico misericordioso.

Archimandrita Cipriano, igumeno del monastero di S. Cipriano "I santi martiri Cipriano e Giustina"
Casa editrice del santo Cipriano e Giustina, Fyli di Attica, 1976, pag. 26-28

5.3 PREGHIERA DEL IEROMARTIRE CIPRIANO CON POTERE DI SCIUGLIERE LE FATTURE

O Signore Gesù Cristo, nostro Dio, Tu che domini tutto e tutto governi, Tu che sei il Santo glorioso io glorifico Te, o Re dei re e Signore dei potenti, Tu che sei seduto nella luce infinita e inaccessibile ai mortali, Tu che miriadi di eserciti di angeli e di arcangeli contemplano, io prego la Tua divina carità, o Signore, affinché là dove prima dominava il peccato sovrabbondi la tua grazia.

Perché io comandavo alle nubi e non veniva la pioggia, comandavo alla terra e non dava nessun frutto; comandavo alle viti e non crescevano, alle pecore e non davano il latte, alle capre e non partorivano; comandavo agli uomini e non si univano alle loro mogli, alle madri e non generavano; comandavano alle navi e non partivano, alle officine e il loro lavoro era improduttivo, comandavo ai pescatori e non riempivano le loro reti; comandavo agli orti e non davano nessun ortaggio, agli alberi e non davano frutto, ai fiumi e l'acqua non scorreva più, ai mulini e smettevano di girare; io seminavo l'odio tra i fratelli e tra le coppie dividendole, facevo dell'inverno l'estate e dell'estate l'inverno, compivo tutto ciò a secondo della mia più totale fantasia.

Ora Signore Dio mio, ti prego e ti supplico, ricevi la mia preghiera come un'offerta gradita ai tuoi occhi, affinché ogni essere umano abitato dallo spirito maligno sia purificato. Che siano purificati anche il campo, l'orto, l'animale, il mulino, il pescatore, il commerciante, lo scienziato, l'artigiano e il baco da seta, i padroni e i loro servitori e anche il tuo servo (nome) con tutta la sua parentela.

Che venga purificato insieme alla sua famiglia se è vincolato dalla magia o da opere malefiche, per succubo o sortilegio, oppure, se è impedito dalle settantadue maldicenze o dalle trecentosessantacinque parole della magia, che vogliono nuocere al servo (nome) di Dio.

Nell'istante in cui la mia supplica di richiesta e la mia preghiera giungono al tuo cospetto o Signore, che vengano tutti liberati da ogni vincolo e da ogni malattia, da ogni legame di magia, da ogni filtro di succubo o sortilegio, dalla maldicenza, dall'intemperanza, dalla pazzia, dall'impotenza e dall'ingiustizia, da ogni inganno e ostacolo da parte del diavolo, e in questo istante sia liberato il servo di Dio (nome) con tutta la sua famiglia.

Allontana o Signore con la tua potenza che sostiene tutte le cose, dal servo tuo (nome) e da tutta la sua casa e da tutte le attività dell'autore di ogni cattiveria, sia che siano incise o scritte su pelle di animale, su ferro, su pietre, su legno o su un biglietto o qualsiasi altra sostanza.

Sì Signore, fai scomparire le opere demoniache, sia che siano fabbricate con oro, argento, qualsiasi altro metallo, con le ossa e con le unghie umane, o di animali o uccelli, sia viventi che morti, sia che provengano dalla terra di una tomba, sia che siano state confezionate con un chiodo o un ago, o un piolo, che siano state legate con un capello, un filo di cotone o seta, o lino, o canapa, oppure con un gozzo o con una corda e con qualche altra erba, oppure sono state fatte con il gorgoglio dell'acqua o con un legno scavato o in qualsiasi altra maniera.

Libera o Signore, per il tuo santo nome, del Padre, del Figlio e del Santo Spirito, per la potenza della venerabile Croce datrice di vita, che viva l'anima oppressa del tuo servo (nome) e la tua destra sia per lui e la sua casa protezione, aiuto, e procuri a lui in ogni opera gioia e allegrezza, perché Tu sei benedetto in ogni tempo, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amen.

Che il Signore sorga e si disperdano i suoi nemici, e fuggano dal suo volto tutti quelli che gli si oppongono. Siano sconfitte per il segno della Croce venerabile tutte le potenze avversarie.

O Signore, per le preghiere di tutti i Santi e della Madre di Dio dacci la tua pace ed abbi pietà di noi, o unico misericordioso.

5.4 3 ESORCISMI DI BASILIO IL GRANDE, PER GLI OSSESSI

Il titolo generale, come è stato stampato nelle ultime edizioni dell'Eucologio, non corrisponde perfettamente al contenuto. Vi sono difatti tre brani attribuiti a S. Basilio e quattro a S. Giovanni Crisostomo.

Al contrario i manoscritti che contengono le orazioni e gli esorcismi, uniti come ora sono, distinguono la parte di ciascuno di questi due autori: dopo le preghiere di S. Basilio vengono con intestazione ben definita.

1. O Dio fra gli dei, Signore dei signori, tu che hai ordinato agli eserciti fiammeggianti e sei il Creatore delle potenze immateriali, artefice di tutto ciò che è in cielo e sulla terra, che nessun uomo ha mai veduto e che non può vedere, al cui cospetto teme e trema tutta la creazione; tu che hai sbaragliato il capo delle schiere, che un tempo si ribellarono a Te e con la disobbedienza cessarono di servirti, tu che hai confinato negli abissi tenebrosi gli angeli che con lui si erano ribellati divenendo demoni; fai che questo esorcismo, compiuto nel tuo temibile nome, generi timore in quello spirito del male e terribile in tutte le sue falangi, caduta con lui nella abissale privazione della luce, mettilo in fuga e ordina a lui, insieme agli altri demoni, di ritirarsi del tutto, così che non possa nuocere alla sua icona segnata dal tuo sigillo, ma quelli che sono stati confermati possano ricevere il potere forte di camminare sui serpenti e sugli scorpioni e su tutte le avverse potenze. Poiché tutto canta, magnifica e

glorifica con timore oltre ogni conoscenza il Santissimo tuo Nome, del Padre, del Figlio e del Santo Spirito, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amen.

2. Io ti esorcizzo, il peggiore tra i bestemmiatori, il capo della ribellione e l'artefice della cattiveria. Io ti esorcizzo, tu che fosti gettato dalla celeste illuminazione e gettato per il tuo orgoglio nelle tenebre dell'abisso. Io ti esorcizzo insieme a ogni potenza decaduta che ha seguito la tua ribellione. Io ti esorcizzo o spirito impuro per Dio Sabaoth e per ogni esercito degli angeli di Dio, per Adonai Eloï, Dio onnipotente, esci e ritirati dal servo di Dio (nome).

Ti esorcizzo per Dio che ha creato tutte le cose con la sua parola, e per il Signore nostro Gesù Cristo, suo figlio unigenito, generato da lui prima dei secoli in modo ineffabile e immateriale; lui che è l'autore della creazione visibile e invisibile, che ha formato l'uomo a sua immagine, che lo ha per primo guidato dalla legge della natura e lo ha messo sotto la protezione degli angeli, che ha castigato dall'alto il peccato coll'acqua, sommergendo dal cielo gli abissi, che ha fatto perire i giganti sacrileghi, sconfitto la torre costruita dagli empi, e i paesi di Sodoma e Gomorra ha ridotto in cenere con il fuoco e con lo zolfo, testimone il fumo che incessantemente ne esce, che con il bastone ha fatto aprire il mare, e ha fatto attraversare a piedi asciutti il suo popolo, e il Faraone tiranno con il suo esercito nemico di Dio, ed ha gettato per sempre nei flutti i combattenti empi; che nella pienezza dei tempi ha preso carne in modo inesprimibile nel seno della Vergine pura, conservando il sigillo della sua verginità, che si è degnato di lavare con il battesimo l'antica macchia contratta dalla nostra trasgressione.

Io ti esorcizzo per Colui che fu battezzato nel Giordano e che per mezzo dell'acqua ci ha donato nella grazia il sigillo dell'immortalità; questo Dio che fece terrorizzare gli angeli e tutte le potenze celesti, quando si abbassò e si incarnò, quando il Padre senza principio rivelò l'eterna generazione del Figlio e la discesa dello Spirito testimoniò l'unione della Trinità.

Io ti esorcizzo per Colui che riprese i venti e calmò la tempesta del mare, che ha cacciato moltitudini di demoni; che con il fango ha aperto ai ciechi le pupille malate fin dalla nascita, che ha rinnovato la forma primeva del genere umano e ha permesso ai muti di parlare; che ha cancellato le tracce della lebbra e fatto risorgere i morti dalle tombe; che si intrattenne con gli uomini fino alla morte e che spogliò l'ade con la sua risurrezione; che strappò l'umanità dalla corruzione della morte.

Io ti esorcizzo per Dio Onnipotente, che con la sua voce possente ha dato il respiro agli uomini, che ha collaborato cogli Apostoli per riempire di fede tutto l'ecumene. Temi, fuggi, indietreggia, ritirati, o demone puro e maledetto, demoni degli inferi e delle profondità, ingannatore, brutto e informe, che ti rendi visibili coll'imprudenza e invisibile coll'ipocrisia, dovunque tu ti trovi o ti nasconda, che tu sia Belzebuth in persona o qualche spirito ribelle, che tu prenda l'aspetto di un drago o il viso di una bestia, che ti manifesti come vapore o fumo, come maschio o femmina, come serpente o uccello, che parli la notte o sia sordo e muto; che semini terrore con la sua incursione, con convulsioni, con avversioni, con la pesantezza del sonno, con la debolezza e la malattia, con lo scoppio delle risa, con le lacrime di piacere; demone libertino, maleodorante, voluttuoso, concupiscente,

amico della droga e dell'erotismo, della magia, dell'astrologia, dell'occultismo, quello che attacca con sfrontatezza la casa, quello che suscita i dissensi e fomenta le discordie, che cambia colla luna e travolge i tempi; che appare la mattina, a mezzogiorno, a mezzanotte, all'alba o in pieno giorno; che sia arrivato da sé o inviato da qualcuno; che si sia avvicinato all'improvviso, sul mare, sul fiume, sulla terra, in un pozzo, in un precipizio, una fossa, uno stagno, una palude, una foresta, un luogo nascosto o impuro, un bosco, un querceto, un albero, un uccello, una radura, uno stabilimento balneare, una piscina o una tomba pagana, dove sappiamo o non sappiamo, in luogo conosciuto o non, in un luogo inaspettato.

Vattene, allontanati! Rispetta l'immagine creata e plasmata dalla mano di Dio. Temi la somiglianza con Dio incarnato e non ti nascondere nel servo di Dio (nome), è una verga infuocata, una fornace di fuoco e l'inferno, con lo stridore di denti che ti aspettano per la tua disobbedienza.

Arrestati, temi e fuggi; non tornare, non nasconderti dietro un altro maleficio degli spiriti impuri, ma vattene in un paese deserto e arido, verso una terra incolta dove non abita nessun uomo, ma dove solo Dio può sorvegliarti, lui che incatena tutte le azioni malefiche contro la sua immagine, che con la catena dell'oscurità ti ha relegato nel lontano, nell'abisso notte e giorno, tu il diavolo, l'inventore e l'esperto di tutti i mali, perché grande è il timore di Dio e grande è la gloria, del Padre, del Figlio e del Santo Spirito.

3) Dio dei cieli, o Dio della luce, o Dio degli Angeli sottomessi al tuo potere, o Dio degli arcangeli sottoposti alla tua potenza, o Dio delle gloriose dominazioni, o Dio dei santi, o Padre del nostro Signore Gesù Cristo, tu che hai sciolto le anime dai lacci della morte, tu che hai illuminato per mezzo del tuo Figlio unigenito l'uomo che camminava nelle tenebre, che hai allontanato tutti i nostri dolori e dissipato ogni pena, che hai tolto da noi ogni assalto del nemico, e tu, Figlio e Verbo di Dio, che ci hai resi immortali con la tua morte, e ci hai glorificato con la tua gloria, che con la tua risurrezione hai donato all'uomo di passare a Dio, che con la tua croce hai portato la catena dei nostri peccati, che hai assunto la nostra miseria e l'hai guarita; tu o Signore che ci hai tracciato un cammino verso il cielo, cambiando nell'immortalità la nostra condizione mortale; esaudisci me, che con amore e timore guido a Te, per il cui timore le montagne si liquefanno ed evaporano, la cui potenza spaventa gli elementi muti, che rimangono nei loro limiti, per la cui grazia il fuoco del castigo non passa i limiti da Te fissati, ma attenderà strettamente la tua decisione, per cui tutta la creazione conoscerà i dolori del parto e manda gemiti ineffabili, avendo l'ordine di dimorare fino al tempo fissato; tu che hai tenuto lontano tutte le potenze avversarie, hai sottomesso le schiere nemiche, sbaragliando il diavolo, schiacciato sotto i piedi il serpente e fatto perire il dragone; perciò le nazioni, avendoti riconosciuto come Dio sono state illuminate e in Te fortificate, o Signore, grazie a cui la vita è stata manifestata, la speranza fondata, la fede stabilita, l'Evangelo viene predicato; Tu per cui l'uomo è stato formato di nuovo dalla terra, per la fede in Te.

Chi è come Te o Dio onnipotente? Per questo ti invochiamo o Dio dei Padri e Signore di misericordia, prima dei secoli e sopra ogni creatura; accogli chi viene verso di Te nel tuo santo Nome e in quello del Tuo Figlio benamato Gesù Cristo e in quello del tuo Santo e Vivificante Spirito.

Allontana dalla sua anima ogni debolezza, ogni mancanza di fede, ogni spirito impuro, convulso, infernale, infuocato, maleodorante, osceno, amante dell'oro e dell'argento, bollente, lascivo, ogni spirito malsano, tenebroso, difforme, maligno.

Si, o Dio, allontana dal servo di Dio (nome) ogni energia diabolica, ogni magia, ogni droga, ogni idolatria, astromanzia, astrologia, necromanzia, ornitomanzia, pornografia, passione, avarizia, ubriachezza, fornicazione, impurità, oscenità, spudoratezza, ira, prepotenza, disordine, e da ogni cattiva insinuazione.

Si, Signore nostro Dio, inàlita il suo Spirito di pace, affinché custodito da lui, produca frutti di fede, di virtù, di sapienza, di purità, di temperanza, di amore, di speranza, di dolcezza, di longanimità, di pazienza, di castità, di comprensione.

Perché questo è il tuo servo prediletto che crede nella Trinità consustanziale, ne sono testimoni gli angeli, gli arcangeli, le gloriose potenze e tutte le schiere del paradiso.

E insieme a lui, proteggi anche i nostri cuori, poiché tu sei potente o Signore, e a Te innalziamo gloria, al Padre, al Figlio e al Santo Spirito, ora e sempre, e nei secoli dei secoli. Amen.

Dall'eucologio della Chiesa Greca

5.5 PREGHIERA DI SAN GREGORIO

Preghiamo il Signore
Kyrie eleison

Re celeste consolatore, spirito di verità, che sei presente in ogni luogo ed ogni cosa ricolmi, tesoro di beni e datore di vita, creatore del cielo e della terra, degli esseri visibili ed invisibili.

Tu che hai dato ai tuoi discepoli ed apostoli il potere di sanare ogni malattia e malessere degli uomini, ascolta me peccatore in questo istante e scaccia via, fa scomparire dal tuo servo (nome) ogni spirito maligno e impuro, ogni malattia e influenza, per le suppliche e preghiere dei tuoi santi apostoli Pietro e Paolo, Marco e Luca, Filippo e Matteo, Giovanni e Tommaso, Andrea e Giacomo e di tutti gli apostoli, dei settanta discepoli che seppero vincere il signore di questo mondo ossia il diavolo; che fugga e si nasconda nel luogo a lui predestinato insieme alle sue schiere e non possa più nuocere con la sua malvagità al tuo servo (nome).

Ascoltatemi Santi Apostoli, io vi supplico in questo istante di proteggere il vostro servo (nome) da ogni impresa diabolica, nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen

da "L'esoterisme et la magie"

5.6 PRIMO ESORCISMO DI S. GREGORIO IL TEOLOGO

Preghiamo il Signore. Kyrie eleison.

Nel nome del Padre e del Figlio e del Santo Spirito, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amen.

1) Per la grazia di Dio Onnipotente e Signor nostro Gesù Cristo, ti esorcizzo spirito impuro; temi il suo santo Nome! Ti esorcizzo in nome di Colui che ha fatto entrare gli uomini nella vita eterna, il cui Nome è Santo, grande, adorabile e terribile in tutta la creazione; ti esorcizzo in nome di Colui che ha camminato sulle acque, che non torneranno a travolgere la terra asciutta, in nome del Signore che verrà a giudicare il mondo, il cui nome è grande e temibile, che la bocca dell'uomo non può pronunciare; io ti esorcizzo nel Nome di Colui che verrà nel fuoco perché Dio, al suono delle trombe e delle tube, alla cui apparizione il cielo fuggirà verso occidente e apparirà un cielo di fuoco, le stelle cadranno e allora saranno radunate tribù dopo tribù, popolo dopo popolo; ti esorcizzo nel nome di Colui che discenderà nelle profondità della terra e sbriciolerà le rocce più dure.

Ti esorcizzo per Colui che verrà a porre il suo trono fra il cielo e la terra per giudicare tutto il genere umano.

E tu spirito maligno temi la ghenna di fuoco onnidivoratore, temi colui che ha preparato il fuoco divino e tenebroso per te spirito operatore di iniquità, temi colui che è apparso nel fiume Giordano, alla cui vista il Giordano stesso si voltò indietro.

E tu spirito malvagio temi e ritirati da questa creatura, ti scaccio nel nome di Colui che ha creato il cielo e la terra, il mare e tutte le creature che sono in essi. Io ti esorcizzo per Colui che si riveste di luce come di un manto, l'unico che ha l'immortalità, che è luce intramontabile, che è benedetto nei secoli dei secoli. Amen.

SECONDO ESORCISMO DI GREGORIO IL TEOLOGO

Preghiamo il Signore. Kyrie eleison.

Per il nome del Padre e del Figlio e del Santo Spirito, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amen!

Il Signore grande e potente e terribile per le potenze avversarie esorcizza voi spiriti maligni del servo di Dio (nome), esorcizza voi razza di sfrontati, voi esseri tenebrosi, spudorati, voi radice dell'inganno, origine del peccato, colonne dell'inferno; voi demoni tenebrosi, sporcizia del fuoco, voi demoni cattivi, piacere animalesco, voi figli del diavolo, potenze avversarie, quelli che volano nel cielo, che volano sull'aria, che volano nell'etereo, quelli che sono sulla terra nei luoghi desertici, che sono nell'abisso inferiore, che stanno nelle fosse, che risiedono nelle selve dove si caccia, che risiedono sotto le acque, quelli che si nascondono sulle montagne, nelle grotte, nelle spaccature della roccia, nei luoghi arsi e brulli, quelli che si riposano sui monti, nelle foreste, quelli che siedono nelle piazze, che si incontrano nelle strade, che passano le notti nelle piazze, che circondano gli agglomerati di case, quelli che si infilano nelle fessure, che si coprono all'ombra degli alberi, che circondano i precipizi, che camminano sui burroni, che nuotano nei fiumi, che vengono

presso le sorgenti; tutti voi da qualsiasi parte siete venuti; abbandonate colui che è stato creato dal soffio di Dio; il Dio la cui vendetta non trova ostacoli, voi che state nel profondo del fuoco eterno, nel fuoco inestinguibile, nella dannazione senza fine, voi condannati senza pietà con una giusta condanna, negli spasimi acuti, nella dimora di fuoco.

Io esorcizzo voi e tutta la vostra razza sfacciata, io vi scaccio da questa nostra dimora, sia essa molto bella o senza bellezza, vi scaccio dalla nostra immagine irrazionale, non fate più soffrire l'immagine, l'icona, la creatura, l'opera di Dio, perché grande è il timore del Signore, e grande è la sua gloria, del Padre, del Figlio e del Santo Spirito, ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.

3 ESORCISMO DI S. GREGORIO IL TEOLOGO

Preghiamo il Signore, Kyrie eleison

Il Dio, il Dio nostro esorcizza gli spiriti impuri dal servo di Dio (nome).

Temi il Signore nostro e Salvatore Cristo, che confessò con una buona confessione davanti a Ponzio Pilato, fu schiaffeggiato e percosso e flagellato, deriso con una canna, fu crocifisso, fu sepolto e risorse al terzo giorno, secondo le Sacre Scritture, lui che con se fece risorgere molti corpi di santi uomini, che si mostrò per primo a Maria di Magdala e all'altra Maria, poi ai suoi discepoli, lui che ascese al cielo e siede alla destra del Padre e verrà ancora a giudicare i vivi e i morti e il suo regno non avrà fine; lui che mandò i suoi cento discepoli ad annunciare la Parola a tutti i popoli e a battezzare quelli che credono nel nome del Padre, del Figlio e del Santo Spirito, lui dunque allontani voi dal genere umano e dal servo di Dio (nome) e da tutta la sua casa, e che voi non abbiate più contatto con lui, ma al contrario tutti quelli che credono in Lui glorifichino il Padre, il Figlio e il Santo Spirito, l'unica indivisibile Trinità, sorgente di ogni vita, ora e sempre e nei secoli dei secoli.

pubblicazione del monastero di S. Nicola dell'isola di Andros

5.7 PREGHIERE DI S. GIOVANNI CRISOSTOMO

1. O Dio eterno, Tu che hai liberato il genere umano dalla servitù del diavolo, libera il tuo servo (Nome) da ogni influenza degli spiriti impuri; ordina ai demoni, agli spiriti maligni e perversi di allontanarsi dal corpo e dalla anima del tuo servo (nome), né che in esso restino o si nascondano, ma che fuggano per il tuo santo Nome, quello del tuo Figlio unigenito, e del tuo Spirito datore di vita, da questa tua creatura, affinché essa si purifichi da ogni impresa diabolica e possa vivere con pietà, nella giustizia e nella santità e sia resa degna di ricevere gli immacolati Misteri del tuo Figlio unico e nostro Dio, col quale tu sei benedetto e glorificato, insieme al Santissimo, buono e vivificante tuo Spirito, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amen.

2. Tu che hai castigato tutti gli spiriti impuri e che hai scacciato con la potenza della tua parola chi è legione, renditi manifesto anche ora, per il tuo Figlio unigenito, in questa creatura formata a tua immagine e fai cessare in essa la possessione dell'avversario, affinché compresa nella pietà e purificata, si aggiunga al tuo santo gregge e sia conservata come tempio vivificante dello Spirito e della divina santificazione.

Per la grazia, la misericordia e l'amore verso gli uomini del tuo unico Figlio, col quale Tu sei benedetto, insieme al Santissimo, buono e vivificante tuo Spirito, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amen.

3. Noi ti invochiamo Signore, Dio onnipotente, Re altissimo, inaccessibile e pacifico; noi ti invochiamo, Tu che hai fatto il cielo e la terra; da te infatti è uscito lo Alpha e lo Omega, il Principio e la Fine; Tu che hai dato agli uomini di comandare ai quadrupedi e agli animali privi di ragione, perché tu a loro li hai sottomessi; o Signore stendi la tua mano potente e il tuo santo e alto braccio e come protettore proteggi questa tua creatura e invia su di lei un angelo pacifico, un angelo potente, custode della sua anima e del suo corpo, così che possa reprimere e cacciare lontano ogni demone perverso e maligno. Poiché tu sei il solo Signore, altissimo, onnipotente e benedetto, nei secoli dei secoli. Amen.

4. La divina, la santa, la grande, la terribile e solenne invocazione e l'invocazione allo Spirito noi facciamo, per cacciarti, o apostata; è una protesta perché tu sparisca, o diavolo. Il Dio santo, senza inizio, terribile, invisibile per sua natura, senza eguale nella potenza, inaccessibile nella divinità, il Re della gloria e Signore onnipotente, ti reprime o diavolo; lui che con la sua parola possente ha chiamato tutte le cose dal non essere all'esistenza, lui che cammina sulle ali dei venti. Il Signore ti scaccia, o diavolo, lui che fa evaporare l'acqua del mare e la riversa sulla faccia di tutta la terra: il suo nome è Signore delle potenze.

Il Signore ti schiaccia, o diavolo, lui che è servito con timore e cantato dalle innumerevoli schiere celesti fiammeggianti, lui che è adorato con tremore e glorificato da molteplici cori di angeli e di arcangeli. Il Signore ti scaccia o diavolo, lui che è venerato e circondato dalle potenze che gli stanno innanzi, i cherubini dagli occhi multipli e i serafini dalle sei ali, che con le prime due si coprono il volto, a causa dell'insostenibile visione della tua divinità, con le altre due si nascondono i piedi, per non essere bruciati dalla gloria ineffabile della tua maestà inaccessibile, e con altre due volano, riempiendo il cielo del loro canto: "Santo, santo, santo è il Signore, Sabaoth. Pieni sono il cielo e la terra della sua gloria". Il Signore ti scaccia, o diavolo, lui che dal seno del Padre è disceso dal cielo, il Verbo e Dio che nella Vergine purissima, santa, si è incarnato in modo adorabile e ineffabile, ed è apparso in modo inespriabile nel mondo per salvarlo, lui che con il suo potere assoluto, ti ha gettato dall'alto del cielo ed ha fatto di te il riprovato da tutti.

Il Signore ti scaccia, o diavolo, lui che ha detto al mare: "taci e calmati!". E il richiamato subito si calmò. Ti scaccia il Signore, o diavolo, che con la sua purissima saliva fece del fango e ridonò la vista. Ti scaccia il Signore, o diavolo, che con la sua parola ha fatto rivivere la figlia di un archisinagogo e che strappò il figlio della vedova dalle fauci della morte per renderlo a sua madre sano e salvo. Ti scaccia il Signore, o diavolo, che ha

fatto risorgere Lazzaro dai morti al quarto giorno, intatto e incorrotto, come se non fosse mai morto, tra lo stupore di una grande folla.

Ti scaccia il Signore, o diavolo, lui che schiaffeggiato ha cancellato la maledizione e per la lancia che ha trafitto il suo fianco, fece indietreggiare le spade fiammeggianti che custodivano il paradiso. Ti scaccia il Signore, o diavolo, che con le percosse contro il suo venerabile volto ha asciugato tutte le lacrime del nostro volto. Ti scaccia il Signore, o diavolo, , ti scaccia il Signore che ha piantato la croce come sostegno e salvezza del mondo, ma a caduta tua e a tutti gli angeli a te sottomessi.

O diavolo ti scaccia il Signore, che gettò un grido dalla croce e il velo del tempio si scisse e le pietre si rivoltarono e i sepolcri si sono aperti e risorsero i morti da secoli.

O diavolo, ti scaccia il Signore, che ha ucciso con la morte la morte e con la sua risurrezione donò la vita agli uomini. Ti scaccia il Signore, o diavolo, che scese nell'Ade e ne ha scosso le tombe, liberandone i prigionieri legati ed attirandoli a lui, alla cui vista i custodi si spaventarono e rifiutarono di combattere per l'Ade nascondendosi. O diavolo, ti scaccia il Signore, il Cristo nostro Dio risorto dai morti e che ha donato a tutti la sua risurrezione.

O diavolo, ti scaccia il Signore, che è asceso ai cieli con gloria del Padre, alla cui destra siede sul trono in gloria. O diavolo, ti scaccia il Signore, che verrà ancora con gloria sulle nubi del cielo, con i suoi santi angeli, a giudicare il cielo e la terra. O diavolo, ti scaccia il Signore, che ha preparato il fuoco inestinguibile e il verme che non dorme, e la tenebra esteriore a eterna dannazione. O diavolo, ti scaccia il Signore, davanti al quale l'universo trema e freme, di fronte alla sua potenza, non potendo sostenere la collera verso di te e la sua minaccia.

Lui, il Signore ti scaccia, o diavolo! Con il suo nome terribile. Trema, fremi, temi, allontanati, sparisci, fuggi, tu che sei caduto dal cielo, e con te tutti gli spiriti maligni; ogni spirito malvagio, lo spirito d'insolenza, lo spirito di malizia, lo spirito sottomesso e diurno, del mezzogiorno e della sera; lo spirito di mezzanotte, di fantasticheria, lo spirito aggressivo, terrestre o acquatico, che si nasconde nei boschi, nei caminetti, nelle depressioni, ai bivi e agli incroci, nei laghi e nei fiumi, nelle case, nelle piazze, nei bagni, che turbano e alterano lo spirito nell'uomo; perciò abbandona questa creatura formata da Cristo nostro Dio, allontanati dal servo di Dio (Nome) dal suo spirito, dalla sua anima, dal suo cuore, dai suoi reni, dal suo seno, da tutte le sue membra, che lui sia sano, intatto, libero e riconosca come suo Signore e Creatore il Dio di tutti, quello che ha raccolto gli allontanati, ha impresso su di loro il sigillo della salvezza, con la rigenerazione e il rinnovamento del Santo Battesimo, per essere degno dei suoi purissimi, celesti e terribili misteri, che lo ha unito al suo gregge vero, e lo ha collocato in un luogo di refrigerio, rinfrescato con le acque del riposo, guidato con la sicurezza del buon Pastore sotto la protezione della Croce, per la remissione dei suoi peccati e la vita eterna. Perché a lui si conviene ogni onore, gloria e adorazione, e ogni maestà, con il suo Padre senza principio e con il Santissimo, buono e vivificante suo spirito, ora e sempre, e nei secoli dei secoli. Amen.

dall'Euclologio della Chiesa Greca

CAPITOLO SESTO

ALTRI ESORCISMI

CAPITOLO SESTO

ALTRI ESORCISMI

Alla fine del 1700 (inizio 1800) un santo monaco del monte Athos compì una vasta opera di raccolta testi manoscritti che diede alle stampe.

Fra gli altri pubblicò la “Cristoetia”, una raccolta di preghiere contro il demonio e i suoi influssi. Da essa abbiamo tratto queste dieci preghiere che esponiamo nel capitolo seguente.

6.1 ALTRE PREGHIERE PER RISOLVERE OGNI MAGIA E AZIONE SATANICA

I preghiera

Ecco con la croce venerabile e vivificante di Nostro Signore, io pongo il Suo sigillo e ti segno con Essa, o servo di Dio (nome), affinché con la forza del Santo Spirito, tu divenga un tempio santificato e puro da ogni ingiustizia, da ogni magia e attacco maligno, da ogni azione falsa e occulta, da ogni male, da ogni sortilegio e incantesimo e macchinazione, che siano fatti sopra di te e intorno a te.

Nel nome di Nostro Signore Gesù Cristo, che sotto Ponzio Pilato è stato crocifisso, sepolto e risuscitato, dandoci il potere di calpestare gli scorpioni, i serpenti e le potenze del nemico, io (nome) suo servitore inutile e prete peccatore, al quale è stato donato il potere dalla Sposa di Cristo, la Santa Chiesa, io ti dissolvo e ritengo come sciolta ogni magia, di te satana maledetto.

Così io ti ordino, insieme ai tuoi servi, di non aver più il potere di possedere questo corpo, dalla testa ai piedi. Esci dunque subito, con tutte le tue ingiustizie e tutte le tue macchinazioni, nel nome di Colui che verrà a giudicare i morti, i vivi e la terra, purificandoli con il fuoco.

II preghiera

Preghiamo il Signore.

Io ti esorcizzo nel nome della Santa indivisibile, vivificante e consustanziale Trinità, il Padre, il Figlio e il Santo Spirito, nel nome di tutti i Santi del Paradiso, che questa magia non sia più fatta a questo servo di Dio, sia con il cibo e la bevanda, sia che sia afflitto dai demoni impuri, sia che sia stata somministrata a questo corpo qualche cosa di male, di magico, frutto di un incantesimo, o nel caso che il cibo o la bevanda che sia stata offerta da lui ad altre persone, durante il tempo che era sotto la vostra azione; io esorcizzo voi che avete danneggiato questo servo di Dio e avete avuto potere su di lui, sia che vogliate muoverlo o cambiarlo.

Io ti esorcizzo affinché tu distrugga e faccia sparire ogni male in qualsiasi modo sia stato fatto al servo di Dio (nome). Fuggite dalle sue viscere e spingete il male in basso, così che esca dalle vie naturali senza conseguenza corporale o psichica. Amen

III preghiera

Preghiamo il Signore.

Io vi esorcizzo, demoni maligni, nel nome del Padre, del Figlio e del Santo Spirito, nel nome di tutte le potenze angeliche, degli apostoli teofori, dei 144.000 martiri, cosicché non abbiate più presa e potere sul servo di Dio (nome) o sulla sua famiglia.

Fuggite miserabili e perversi in questo momento, che il Signore vi faccia fondere come cera davanti a Lui, ritiratevi da ogni impresa e perdetevi la vostra autorità e ogni potere di compiere il male, o di instillare paura, di nuocere nel corpo e nella carne, di nuocere a ogni membro della sua famiglia e ogni abitante nella casa. Ve lo ordino nel nome di Colui che verrà a giudicare i morti, i vivi e la terra con il fuoco. Amen.

IV preghiera

Preghiamo il Signore.

Signore nostro Dio onnipotente, creatore del cielo e della terra, Tu che accetti il pentimento dei peccatori e di chi ti chiede perdono, tu misericordioso dona il tuo perdono a me tuo servo indegno, a causa dei miei peccati, perché io sono un uomo.

O Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe, Dio di Mosè, Dio dei cieli e della terra, Dio degli Arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele e di ogni schiera degli Angeli, dei Cherubini, dei Serafini, dei Troni, delle Dominazioni, delle Potestà, delle Autorità, delle Potenze, Dio di tutti i Profeti, dei Patriarchi, dei Martiri, dei Confessori e delle Vergini, per le preghiere del santo apostolo Filippo, proteggi il tuo servo (nome) da ogni ingiustizia, da ogni magia, dal demone maligno e dai suoi servitori, da uomini e donne malvagi, affinché non subisca alcun male, sia di giorno che di notte, sul mare e sulla strada, nei luoghi solitari, in Chiesa o a casa, nei paesi e nei villaggi, nella campagna e in qualsiasi luogo; che non subisca danno alla vista o all'udito, mangiando o bevendo, nel sonno o sveglio, nel riposo e nel lavoro, nella gioia e nella tristezza, quando la luna cambia, che non venga danneggiata la sua testa, il suo spirito, i suoi capelli, la fronte, gli occhi, il naso, la bocca, la lingua, i denti, il collo, le spalle, il petto, le mani, le braccia, le dita, il ventre, l'inguine, il fegato, le viscere, la bile e il sangue, le carni e la pelle, tutte le sue membra interne ed esterne, dalla testa ai piedi.

Si, Signore onnipotente, ascolta me peccatore e libera il tuo servo (nome), da ogni ingiustizia, da ogni magia, da ogni incantesimo e da ogni male. Come Tu hai liberato Adamo e Eva dall'inferno, Pietro dalla prigione, Paolo ricettacolo del Santo Spirito dalle catene, Susanna dalle false testimonianze, Lucia dal seduttore, il paralitico dal suo letto, Lazzaro dalla tomba, il popolo d'Israele dal mare, Lot dalla città di Sodoma, i tre fanciulli dalla fornace, Daniele dai leoni, Davide dalla morte, Noè dal diluvio, Maria Maddalena dai sette spiriti impuri, l'evangelista Giovanni dall'olio bollente e dal veleno; tu stesso Signore libera il tuo servo dall'incantesimo, dal filtro e da ogni cattiva impresa, dai nemici visibili e invisibili, che non abbiano più l'autorità e il potere di nuocergli. Che la pace del tuo Figlio unigenito e Dio sia con lui e con noi. Amen.

V preghiera

Preghiamo il Signore.

Signore e Dio onnipotente, creatore di tutta la terra, accetta le preghiere che ti innalzo per il tuo servo (nome) e scaccia i nemici visibili e invisibili, tutte le loro schiere, la loro malizia, presunzione e ogni grave malattia, così che non abbiano più forza, né autorità su di lui da influenzarlo o opprimerlo, perché lui spera in Te, Signore, e noi con lui, non volendo essere disonorati per l'eternità, liberalo dunque con la tua potenza e la tua giustizia.

Per l'intercessione e la preghiera della gloriosa, da tutti lodata, la nostra Signora, la Madre di Dio e sempre Vergine Maria, con la potenza della vivificante Croce datrice di vita, per la protezione delle potenze incorporee, invisibili, onorabili e immateriali, per l'intercessione del glorioso profeta, il precursore Giovanni Battista, di tutti i gloriosi santi Martiri, portatori di vittoria, dei santi taumaturghi Padri nostri e dei santi Anargiri, i giusti santi antenati di Cristo Joachim e Anna e di tutti i Santi. Amen.

VI preghiera

Preghiamo il Signore.

Dio eterno e onnipotente, tu che hai liberato colui che è stato plasmato dalle tue mani dalle insidie del diavolo e dalle sue schiere, invia su di lui il Santo Spirito, lo spirito di Sapienza, lo spirito di Volontà e di Autorità, lo spirito di Conoscenza e di Pietà, lo spirito di Timore, e segnalo con la croce di Cristo nei secoli dei secoli. Amen.

VII preghiera

Preghiamo il Signore.

Per la passione di nostro Signor Gesù Cristo, per il palo a cui è stato legato; per la corona di spine, per il manto scarlatto, per la croce venerabile e per i chiodi che l'hanno trafitto; per la spugna con la quale ha bevuto la bevanda d'aceto e per la lancia che ha aperto il suo costato; per gli oltraggi e le ingiurie e gli scherni che ha subito; per il suo grido sulla croce e per il pentimento del ladrone crocifisso con Lui, per la discesa nella tomba, la risurrezione, l'apparizione, l'ascensione al cielo e per il dono del Santo Spirito dato ai discepoli e apostoli; per il santo battesimo che ci ha salvato e continua a salvarci, per la santa crismazione e l'olio santo; per i santi misteri della divina liturgia, per la confessione che ci libera dalle potenze del diavolo, per il santissimo Corpo e Sangue prezioso e per tutti i misteri santificanti della santa Chiesa di Dio; per gli esorcismi terrificanti utilizzati fino ad ora e che continueranno ad esserlo; per i testi della Santa Scrittura; in nome di quelli tra di noi che hanno il potere di estirparli dal corpo di ogni uomo; per tutto questo io vi maledico, io vi estirpo e vi scaccio, spiriti maligni e impuri e con voi tutte le forze del diavolo, del vostro grande dominatore Satana, siate maledetti e soffrite in ogni luogo, nell'aria, nell'acqua, sulla terra; a causa della vostra magia e della vostra divinazione, voi dovete soffrire le pene più insopportabili e tenaci se non fuggite dal corpo di questo servo di Dio (nome). Amen.

VIII preghiera

Preghiamo il Signore.

Io ti esorcizzo spirito impuro, Satana, Beelzebuth, nemico della nostra fede e della razza umana, tu che porti la morte, strappi la vita, che odi la giustizia, l'inventore sornione di ogni impurità, tu che strappi dal cuore dell'uomo il timore di Dio, tu che governi la cupidigia, che è la causa di ogni gelosia e discordia, tu che svegli i demoni e insegni il male; io ti esorcizzo magia, fantasma, orda di demoni nel nome di Gesù Cristo, chiudi la bocca, fuggi, esci da questa creatura di Dio.

Io ti rimprovero e ti comando, ti bandisco dal cielo e ti bandisco più in basso della terra. O satana, abbi terrore del nome di Gesù Cristo. Fuggi il nome del Padre, del Figlio e del Santo Spirito. Fai posto allo stesso Santo Spirito, per questo segno della Croce del nostro Signore Gesù Cristo, che regna glorioso con il Padre e il Santo Spirito. Amen.

IX preghiera

(si fa il segno della croce sul petto dicendo:) O Croce venerabile e santissima, protettrice di tutta la terra, bellezza delle Chiese, proteggi l'interno e l'esteriorità del corpo del tuo servo (nome). Fai ritornare bella questa creatura o Dio, come lo è stata all'origine, creata a immagine di Dio. O fermo appoggio dei re, regna in lui!

O sostegno dei fedeli, sostieni il suo cuore nei comandamenti divini, rafforzalo nel timore di Dio, accorda, o Signore la tua grazia alla nostra preghiera, perché il terrificante demone abbia paura di lui e fugga lui che ci ha incusso timore, ora abbia lui paura. Amen.

X preghiera

Preghiamo il Signore.

Io ti esorcizzo dragone orgoglioso, diavolo maligno, che tu esca da questo servo di Dio (nome) nel nome di nostro Signore e Dio Gesù Cristo, figlio di Dio Padre, lui che ci ha dato il potere di scacciare gli scorpioni, i serpenti e ogni forza diabolica, esci dunque, esci e fuggi.

Perché io ti esorcizzo nel suo nome, di Colui che tutta la terra teme, di Colui al quale tutta la terra obbedisce.

Colui al quale tutte le schiere celesti cantano inni senza fine. È Lui che ti ordina e ti redarguisce, il Figlio e Verbo di Dio, Colui che si è fatto carne per il suo amore inestimabile; Colui che è nato dalla Santa Vergine e Madre di Dio Maria; che si è fatto uomo per noi, l'uomo-Dio perfetto, Gesù Cristo di Nazareth; Colui che ti ha ordinato di uscire dall'uomo e di entrare nel branco di porci, tu che non osavi nemmeno di entrare con la tua forza senza che lui lo volesse.

Esci, dunque e fuggi il suo Nome! Ti è duro di pestare con i piedi i chiodi, o diavolo, perché più tu ritardi, più tu penerai nella tortura dell'inferno eterno. Perché se non esci, tu non disprezzi me solo, ma nostro Signore che ti ha fatto; Colui che ha il potere sui vivi e sui morti; Colui che ti ha reso inefficace su Giobbe, nonostante le sue pene, i suoi mali e le sue ferite.

Sottomettiti dunque a Colui che ti ha sottomesso per mezzo dei santi profeti Samuele, Davide e Daniele. Sottomettiti a nostro Signore Gesù Cristo, perché quando l'hai visto, hai detto timoroso: "Perché o Figlio di Dio sei venuto a tormentarci?". Lui ti condannerà al fuoco eterno, il fuoco ti riceverà insieme alle tue schiere; esci dunque maledetto da questo uomo, esci. Perché nostro Signore ha fatto l'uomo perché sia il suo tempio degno e la sua

dimora: Perché diavolo ritardi? Rifiuti dunque la gloria dell'Onnipotente, al quale si prosterna ogni essere in cielo e sulla terra. Lascia questo posto, diavolo maledetto, affinché Cristo, con il Padre e il Santo Spirito, arrivino e pongano in lui la loro dimora; perché Lui ha versato il suo sangue e si è sacrificato sulla croce. Esci dunque, esci, il deserto ti attende, umiliati satana, serpente velenoso, non resistere al tuo sovrano perché il Signore verrà presto, senza perdere tempo, per giudicare il cielo e la terra.

Lui ti punirà con tutte le tue schiere gettandoti nella Gheenna di fuoco, nelle tenebre profonde, là dove si trova il verme che rode e il fuoco che mai si estingue. È Lui che ti scaccia, Lui che incute timore a tutta la terra; per questo anche io ti esorcizzo e ti rimprovero perché tu esca da questo uomo (nome), se veramente tu abiti in lui. Ma se tu non fai così e tu disprezzi il mio rimprovero, tu non hai a fare con me, l'umile e ultimo tra i sacerdoti (nome), ma con il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe; Colui che verrà a giudicare i vivi e i morti, che ti getterà insieme ai suoi simboli nell'inferno eterno, che non ha mai fine, non diminuirà, ma al contrario sempre aumenterà.

Io ti esorcizzo, come ti ho già detto, per il grande nome di Dio, che ha scritto sulla pietra, che non sopportandolo si è rotta, di lasciare questo uomo.

Io ti esorcizzo, ti ordino, ti rimprovero, perché ho il potere di Dio nostro Salvatore. Io scaglio l'anathema su te e su tutti gli angeli decaduti per il loro orgoglio. Io ti ordino, ti rimprovero e ti esorcizzo insieme a tutti i demoni maligni, di sottomettersi a noi e di uscire da questo servo di Dio (nome). Non lo disturbate mai più, ma fuggite da lui, dai suoi familiari, dal suo ambiente e da tutti i cristiani ortodossi. Amen.

Tu Signore nostro Dio, il Padre che esiste da tutta l'eternità, il Figlio coeterno e lo Spirito Santo consustanziale, punisci questi demoni malvagi e senza pietà scacciali nella Gheenna di fuoco senza perdonare loro, non li liberare mai affinché non opprimano più i tuoi servi, i cristiani ortodossi.

Che il tuo Nome, il Padre, il Figlio e il Santo Spirito sia da loro benedetto, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amen.

PICCOLO DIZIONARIO

DIZIONARIO

ACOLUTIA: alla lettera “seguito, successione”. Termine generico per indicare un servizio religioso, un ufficio liturgico e anche l’ordine da seguire all’interno di una determinata officatura.

AGHIORITA: (sinonimo di Atonita) si riferisce al monte Athos, il monte sacro (cioè Aghios, dal greco). Si chiamano aghioriti tutti i monaci che colà hanno fatto la loro professione monastica.

AKATHISTOS: letteralmente “non sedersi”. Raccolta di inni che comprende dodici strofe terminanti in Alleuja, che si alternano ad altrettante strofe che terminano con dodici o tredici salutazioni. Il primo e il più importante Akathistos fu scritto da s. Romano il Melode, nel settimo secolo, in onore dell’annunciazione alla Madre di Dio. In seguito sono state composte, soprattutto fra i russi, numerosi akathistos per celebrare il mistero della salvezza e i Santi. Caratteristica di questi inni è che si devono celebrare stando in piedi (da qui il nome) e si ripete sempre alla fine la prima ode perché la lode alla Vergine, o al Santo, non sia mai ritenuta completa.

ARCHIMANDRITA: titolo attribuito al superiore di un monastero, corrispondente all’abate della chiesa latina. Viene spesso attribuito, anche come titolo onorifico ai sacerdoti celibi. (v. Igumeno).

CANONE: Raccolta di canti liturgici che parafrasano le nove odi bibliche ed è perciò composto da nove parti dette Odi.

DIVINA LITURGIA: con questo termine si usa, nella Chiesa ortodossa, indicare il Sacrificio Eucaristico. Corrisponde alla Santa Messa dei latini.

EKPONESIS: breve formula di dossologia trinitaria spesso tratta dall’Apocalisse, pronunciata ad alta voce (da qui il nome), dal prete o dal vescovo, a conclusione di una litanìa o di una preghiera.

EKTENIA o LITANIA: una serie di invocazioni o suppliche che uniscono le varie parti della Divina Liturgia e anche degli Uffici divini, quando sono presieduti da un sacerdote. Il popolo risponde, ad ognuna di esse, Kyrie eleison.

EUCOLOGIO: libro di preghiere. È la raccolta delle officature dei sette santi Sacramenti, di alcune benedizioni e le officature di sepoltura.

FILOCALIA: raccolta in cinque volumi dei detti dei Santi Padri sulla preghiera, che fu organizzata da s. Nicodemo l’Aghiorita e da s. Macario di Corinto, nel 1777. Ha avuto grande influenza nel rinnovamento monastico ortodosso.

KATHISMA: letteralmente “seduta”. Lettura del Salterio che, ai fini liturgici, è stato diviso in venti sezioni. Si chiama anche Kathisma il Tropario cantato dopo ogni lettura del Salterio.

KONDACHION: è il Tropario che nei tempi più antichi rappresentava la parte variabile del Mattutino. Sostituito dal Canone, è stato inserito fra la sesta e la settima Ode del Canone stesso.

IEROMARTIRE: un martire appartenente all’ordine sacerdotale o episcopale.

IGUMENO: superiore di una fondazione monastica. Nella tradizione greca viene attribuito solo ai superiori monastici, a differenza del termine archimandrita che può essere anche un titolo onorifico. Nella tradizione russa l’archimandrita è superiore all’igumeno.

IRMOS: letteralmente “stanza”. Primo canto di ogni Ode del Canone che serve come modello musicale per tutti i canti dell’Ode stessa.

SINASSARIO: di solito in dodici volumi. Narra, secondo l’ordine dei giorni del mese, la vita dei Santi di cui si celebra la memoria del giorno.

SKIT: monastero di piccole dimensioni, ma che può contenere diversi monaci. La sua caratteristica è di dipendere da un monastero principale. Nel caso del monte Athos esistono venti monasteri principali con territorio e sono chiamati skit tutti gli altri esistenti nelle vicinanze.

TRISAGHION: letteralmente “tre volte Santo”. È il canto dei serafini, della visione di Isaia (Is. 6, 3). Si tratta dell’acclamazione ripetuta tre volte “Santo Dio, Santo forte, Santo e immortale, abbi pietà di noi”. Si recita all’inizio e alla fine di ogni funzione religiosa e si canta durante la Divina Liturgia, prima delle letture bibliche.

TROPARIO: Un piccolo canto che condensa mirabilmente e riassume teologicamente la festa celebrata o il Santo di cui si fa la memoria. Viene chiamato Apolitikion, cioè “Conclusivo” il tropario cantato alla fine dei Vespri e durante il Mattutino.

TESTI CONSULTATI

BIBLIOGRAFIA

Vita e detti dei Padri del deserto, a cura di Luciana Mortari, 2 vol., edizioni Città Nuova, 1990

Archimandrita Cipriano del monastero San Cipriano “I santi martiri Cipriano e Giustina”, Phylli Attikis, 1976 (greco)

Mega Euchologion, ed. Papadimitriou, Atene 1976

Mega ieros synekdimos, ed. Fos, Atene 1992

Il grande sinassario della Chiesa Ortodossa (in greco), Ediz. V, 1979, Tomo VII.

L'esoterisme et la magie dénoncés, ed. Saint Jean le roumain, Lavardac.

De Meester Placido, Rituale-benedizionale bizantino, Tipografia Leonina, Roma 1930.

Pregiere per la moltiplicazione della carità, e la dispersione di ogni inimicizia e offesa, per l'addolcimento dei cuori cattivi e la protezione dalle potenze impure (in russo), ed. del Metochio patriarcale di Krutickyj, Mosca 1995

Ufficio sacerdotale delle Ore (in staroslavo), ed Vulgata, Vaticano 1942.

Quasten J., Patrologia, 3 vol. Torino 1967-1969-1978

Vannucci Giovanni (a cura di), Philocalia, 2 vol., ed. Libreria fiorentina, 1981

INDICE

INDICE

CAPITOLO PRIMO

1.1 La dottrina ortodossa a proposito di angeli e demoni

- 1.2 Gli esorcismi
- 1.3 Esorcismi e magia
- 1.4 Istruzioni speciali per coloro che si credono vittima di malefici
- 1.5 Canoni della Chiesa ortodossa

CAPITOLO SECONDO

- 2.1 Vita e detti dei padri del deserto
- 2.2 Vita e passione del martire Cipriano e della martire Giustina
- 2.3 Vita di Basilio il grande
- 2.4 Vita di Gregorio il teologo
- 2.5 Vita di Giovanni Crisostomo
- 2.6 Vita di Nicodemo l'Aghiorita
- 2.7 Dalla Philocalia

CAPITOLO TERZO

- 3.1 Preghiere ed esorcismi per allontanare ogni flagello dalle abitazioni
- 3.2 Orazioni contro gli effetti degli spiriti maligni
- 3.3 Esorcismi e orazioni contro i demoni

CAPITOLO QUARTO

- 4.1 Canone alla venerabile Croce

CAPITOLO QUINTO

- 5.1 Inno Akatistos di san Cipriano
- 5.2 Preghiera di san Cipriano contro la magia
- 5.3 Preghiera di san Cipriano per sciogliere le fatture
- 5.4 Tre esorcismi di Basilio per gli ossessi
- 5.5 Preghiera di Gregorio
- 5.6 Tre esorcismi di Gregorio
- 5.7 Preghiera di Giovanni Crisostomo

CAPITOLO SESTO

- 6.1 Preghiere di san Nicodemo dell'Athos

PICCOLO DIZIONARIO

TESTI CONSULTATI

INDICE